ANNO 53 MATTINO TORINO *Domenica 26 Marzo 1922* MATTINO NUM. 73

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	31,50	16 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ogni giorno, due Lunedì	Italia e Colonie	L. 88 —	46,50	24 —
	Estero	» 140 —	80 —	40 —

Rivolgere ogni richiesta all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni di tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Restaurazione morale

La sentenza nel processo Sonzini-Simula è stata accolta dalla quasi totalità del pubblico con quel tranquillo rispetto che è dovuto alla *res iudicata*, e con quella legittima soddisfazione che accompagna il ripristino del diritto offeso e la punizione di un grave oltraggio fatto all'umanità. Qualche tentativo di sommovimento delle masse popolari non ha avuto alcun successo: gli operai torinesi sanno bene che il delitto commesso da alcuni individui, in un ambiente sociale momentaneamente sconvolto, non è considerato da nessuno come delitto del proletariato.

La sentenza, pertanto, del processo Sonzini-Simula non è, nè deve essere considerata da alcuno — qualunque possa essere il suo libero privato parere fra l'uno o l'altro punto di essa — come una sentenza di classe. Noi pensiamo, anzi, che tutti possano e debbano trovarvi un significato altamente umano, un monito che si dirige a tutti i cittadini di qualsiasi partito od opinione politica, e che tutti vorranno accettare nella sua integrità, primi naturalmente quelli che più ansiosamente aspettavano la sentenza giustamente punitrice del doppio omicidio. Il significato è questo: che la vita dell'individuo ha un valore sacro, contro il quale nessuno — da noi, neppure la giustizia statuale, dal momento che la pena di morte è stata abolita — ha il diritto di innalzare una mano omicida. Nessuna idealità politica, nessuna causa patriottica o sociale, nessun zelo della giustizia, nessun impeto di moralità offesa possono autorizzare alcuno a credersi accettato da tale norma sacra. E il monito della sentenza è quest'altro: che il senso vivo di questa norma e del suo carattere assolutamente intangibile si è andato affievolendo, in questi anni, negli animi degl'Italiani. La lettera della legge non è più sorretta da quel consenso sociale, spontaneo ed unanime, che faceva considerare una volta l'omicidio, da chiunque o comunque e per qualsiasi scopo compiuto, come un atto orribile, e chi l'avesse commesso come un essere da mettere al bando della società prima e indipendentemente dalla condanna della giustizia penale. In questi anni invece abbiamo visto coloro che più tardi giustamente protestavano contro certi delitti fascisti, abbozzare in un primo tempo la difesa e la semiapologia degli uccisori del Sonzini; come non sono certo mancati, fra chi invocava la condanna di questi e del nome della due povere vittime si faceva un grido di guerra partigiana, i preparatori dell'ambiente in cui si è prodotta la truce uccisione del deputato Di Vagno, e gli apologizzatori dell'assassinio del Boldori, reo di avere avuto un cranio troppo fragile, sfondatosi — quasi per dispetto partigiano — alle prime bastonate dei fascisti di Cremona. «Quando domani, scriveva l'organo dell'on. Farinacci, delle bastonate troveranno dei crani deboli, non si faccia almeno tanto baccano».

Una volta l'omicidio era chiamato assassinio da tutti; e nessun partito — in teoria, si potrebbe dire che neppur l'anarchico — avrebbe giustificato e rivendicato come suo chi lo commetteva. Oggi, le cose sono cambiate: oggi abbiamo visto un organo comunista esaltare un lanciatore di bombe, e abbiamo visto il partito fascista teorizzare la propria usurpazione dei poteri statali con le squadre armate e le spedizioni militari, negando il diritto della libertà e incolumità individuale a chi da esso non ne fosse reputato degno. Non più tardi di venerdì, alla Camera, l'on. Torre Edoardo, deputato fascista di Alessandria, giustificava una uccisione avvenuta, alcuni mesi fa, a Frassinello Monferrato, dicendo che l'ucciso era persona di cattivi precedenti, che aveva scontato una condanna penale; quasichè ci fossero dei privati che avessero il diritto di aggiungere, alla pena temporanea fatta scontare dalla giustizia, quella capitale inflitta da loro.

La sentenza di Torino deve essere dunque un monito per tutti. Tocca alla giustizia penale procedere in ogni caso con severità imparziale contro chiunque offenda questo sacro valore della vita umana; e questa severità imparziale sarà un potente elemento per la restaurazione dell'ordine e la pacificazione degli animi. Tocca a tutti i partiti riconoscere esplicitamente e proclamare l'antico precetto: «Non ucciderai», rinnegando qualsiasi principio direttamente o indirettamente contrario, e sconfessando senza reticenze chiunque a qual precetto contravvenga, in fatti o anche soltanto in parole. E tocca, infine, a tutti i cittadini risvegliare nella propria coscienza il senso morale affievolito, traendone norma ed impulso all'operare onesto e — quel che è più difficile — al retto giudicare. Ridestare nella coscienza di tutti — e particolarmente di coloro che detengono una qualsiasi particella del potere statale o di svegli altri che, capipartito, propagandisti, scrittori, hanno cura di anime — il senso del valore supremo, intangibile della vita umana: ecco una restaurazione veramente e urgentemente necessaria.

Le dichiarazioni di Facta alla Camera

sul Bilancio degli Interni

Roma, 25, notte.

La seduta s'inizia con un saluto dell'on. Chiesa alla memoria di Pietro Giuseppe Zavattari, che fu deputato per la 18.a legislatura; deputato operaio, egli portò alla Camera una grande rettitudine di pensiero ed una fervida operosità. La Camera delibera di inviare le condoglianze alla famiglia Zavattaro.

Questioni ferroviarie
piemontesi e liguri

Si svolgono quindi alcune interrogazioni. MARTINI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, all'on. Malatesta dichiara che la coppia di treni sulla linea Novara-Varallo Sesia, istituita nell'estate 1921 e poi soppressa, sarà riattivata il prossimo 1.o maggio, e se non sorgeranno difficoltà, sarà ripristinata in modo permanente. MALATESTA prende atto delle dichiarazioni. Rileva le deficienze nel servizio Novara-Varallo Sesia, sopratutto riguardo agli impiegati nelle stazioni, e fa voti che si voglia adeguatamente provvedere.

MARTINI dichiara all'on. Canepa che la seconda rata di sussidio per i lavori della strada San Lorenzo-Pietrabruna, in provincia di Porto Maurizio, è stata pagata. Sono state date precise istruzioni all'ingegnere capo del Genio civile di informare telegraficamente il Ministero su di ogni eventuale inconveniente e sollecita la firma degli stati di avanzamento per i lavori effettivamente compiuti. CANEPA riconosce che dopo la presentazione dell'interrogazione molti dei ritardi lamentati sono stati eliminati, per il miglior funzionamento dell'Ufficio del Genio civile, al quale è stato pure preposto un degnissimo funzionario. Raccomanda che il Ministero voglia alacremente seguire il corso di alcuni lavori pubblici urgenti nella provincia di Porto Maurizio, che soffrono delle trascuratezze del passato.

CASERTANO, sottosegr. agli Interni, all'on. Mingrino, espone come durante un trattenimento proletario nella palestra ginnastica di Bologna, dei fascisti avendo pagato il biglietto, vi penetrarono e si azzuffarono con i proletari scambiando numerosi colpi di arma da fuoco. La P. S. procedette a numerosi arresti sia di comunisti che di fascisti ed il relativo procedimento giudiziario è in corso. Quella autorità di P. S. fu richiamata perchè avrebbe dovuto tutelare l'ordine non solo all'esterno ma anche all'interno di quella palestra ginnastica.

MINGRINO afferma che i fatti quali sono stati esposti dal sottosegr. di Stato non rispondono alla realtà. Deplora che i fascisti si siano abbandonati ad ogni sorta di violenze non rispettando nemmeno invalidi e reduci di guerra, uno dei quali cieco che fu anche ferito, mentre da parte degli appartenenti alla lega proletaria non vi fu alcuna provocazione. Protesta contro il contegno della forza pubblica di completa acquiescenza alle violenze fasciste (*applausi all'estrema sinistra*).

Anche per Bergeggi

Dopo altre interrogazioni, l'on. FRONTINI svolge una proposta di legge per il risarcimento dei danni prodotti da esplosioni di depositi militari di munizioni e di altre materie esplodenti. Ricorda le frequenti esplosioni di polveriere ed in particolare quella di Firenze, notando come per quest'ultima, essendo in corso un procedimento penale che riguarda anche responsabilità di ufficiali, il Governo dovrebbe maggiormente sentire il dovere di risarcire i danni. CASERTANO, sottosegretario agli Interni, con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge. PELIZZARI, in nome della deputazione ligure, ricordando la recente esplosione che distrusse il paese di Bergeggi, dichiara che darà voto favorevole alla proposta di legge dell'on. Frontini. La proposta di legge è presa in considerazione.

Si procede alle seguenti elezioni: Commissione per l'inchiesta sulle spese di guerra e sulle terre liberate (eletti: Tangorra, Maiettì-Gonelli, Remondino, Scotti, Macrelli, Materi, Croce, Momigliano, Cappa Paolo, Poggi, Verdesame, Campanino); Commissari del Comitato nazionale di assistenza agli orfani di guerra, del fondo di religione e beneficenza in Roma e del Comitato talassografico italiano (eletti: Pellegrino, Quilico, Gennari, Cagnoni, Capanni, Vallone, Bonsignori, Fantoni, Assennato, Petrella, Ruholo, Bruno).

Le dichiarazioni dell'on. Facta

Si riprende la discussione sul Bilancio degli Interni. Dopo un breve discorso del relatore LUCIANI, parla il Presidente del Consiglio.

FACTA, Presidente del Consiglio, premette che questa discussione ha dimostrato la opportunità di un riesame profondo del funzionamento delle pubbliche amministrazioni, che dalla farraginosa legislazione del periodo bellico e post-bellico sono state spesso perturbate. Non risponderà ai singoli oratori, ma raggrupperà le sue osservazioni sui particolari argomenti che sono stati oggetto di questa discussione.

La preoccupazione maggiore della Camera è stata giustamente rivolta alle condizioni in cui versano i Comuni e le Provincie. Lo sviluppo enorme dei servizi che la guerra ha imposto a tali enti ha trovato questi stessi incapaci a sopportarli. Si comprende che in questa situazione anche la regolarità della formazione di queste amministrazioni ne abbia sofferto. Questa questione non deve essere riguardata con criteri assoluti ma considerata in relazione alle condizioni delle varie località (*interruzioni all'estrema sinistra*). Assicura che solo l'applicazione rigida e imparziale delle leggi applicherà in questa materia la norma costante del Governo. Afferma che è ingiusto l'appunto fatto ai passati Governi di aver trascurato le finanze degli enti locali, ed enumera i diversi provvedimenti che in materia sono stati emanati; le amministrazioni di alcuni grandi centri sono state messe in grado di funzionare appunto per i provvedimenti governativi. Osserva però che le amministrazioni comunali debbono da parte loro fare una politica di economia nelle spese, e ricorda che è dinanzi alla Camera un d. l. pel riordinamento dei tributi locali e dichiara che il Governo farà tutto il possibile perchè esso venga al più presto possibile in discussione. Quanto al problema dell'assistenza degli orfani di guerra dichiara che il Governo non ha mancato di emanare larghe provvidenze a favore dei figli dei morti in guerra, ad ogni modo non tralascierà di volgere ad essi ogni più affettuosa attenzione. Riconosce la gravi condizioni in cui versano i bilanci delle Opere pie e spera che mediante un migliore riordinamento della legge sugli spettacoli pubblici e con altri provvedimenti analoghi si potrà in qualche modo rimediare alle deficienze che si lamentano.

Assicura che nessuna diminuzione di stanziamento verrà fatta nel bilancio per quanto riguarda la sanità pubblica ed in particolare per la lotta contro la malaria, nella quale lo Stato italiano ha saputo affermarsi con organizzazioni a provvidenze che sono ammirate ed imitate da altri Stati.

Venendo al regime carcerario dichiara che il Governo sente tutto il dovere di fare tutto il possibile per cambiare l'attuale sistema. Accoglie pertanto tutte le raccomandazioni fatte per favorire lo sviluppo delle colonie agricole penali. Ed è altresì intendimento del Governo, per un alto principio sociale, di impedire certi pubblici spettacoli che con la riproduzione di scene selvaggie e efferati delitti corrompano gli animi giovanili e molto contribuiscono alla delinquenza minorile (*applausi*). Rileva che la guardia regia non fu costituita per sostituire i reali carabinieri, ma soltanto per adibirla a servizi di ordine pubblico nelle città onde evitare che a tali servizi continui a essere impiegato l'esercito. A questo ufficio specifico sarà richiamata la guardia regia e sarà intento del Governo coordinare in maniera completa l'azione di tale Corpo con quello dei carabinieri, i quali sono destinati specialmente ai servizi di P. S. nelle campagne. Fa però nuovo caldo appello ai partiti di volere disarmare gli animi e di tendere tutti a quella pacificazione sociale che è condizione indispensabile per la ricostruzione economica e morale del paese (*applausi*). Concludendo, mentre assicura che il Governo terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte, confida che il Parlamento vorrà portare con la stessa assiduità il suo esame in tutte le questioni che si riferiscono alle altre amministrazioni dello Stato, dimostrando in tal modo il suo fermo proposito di volere collaborare col Governo in un'opera attiva e fattiva che affretterà quel ritorno alla vita normale che è nel desiderio di tutti (*vivissime approvazioni, vivi applausi; congratulazioni*).

Voci: — La chiusura! (La chiusura è approvata).

L'agitazione portuaria di Genova

CELESIA, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri deputati:

«La Camera, impressionata dalla notizia di numerosi arrivi di merce accumulatasi sulle calate del porto di Genova e dalla conseguente invasione dei traffici e delle banchine di penetrazione esterni, considerato che tale grave situazione è la dolorosa conseguenza dell'incertezza nell'applicazione delle leggi attuali e della costituzione di certe monopolistiche e privilegiate formazioni nei porti e specialmente a Genova, invita il Governo a difendere senza debolezze e senza esitazioni la integrità economica della nazione colorante ed oppressa contro i danni gravissimi dell'incessante ripetersi di scioperi portuario; e Mandando ed assicurando la libertà di lavoro, ad infuori di ogni obbligatorietà di sindacati».

L'oratore non intende trattare tutta la questione portuaria, la cui discussione troverà sede nello svolgimento della mozione che è alla presidenza. Si soffermerà soltanto sulla attuale situazione creata dallo sciopero dei lavoratori dei porti e sui danni gravissimi che esso arreca all'economia nazionale. Afferma che l'attuale sistema di monopolio che vige nel porto di Genova a favore di un ente cooperativo rappresenta una vera degenerazione dell'azione sindacale (*interruzioni all'estrema sinistra*), per la quale piccoli numeri di organizzati privilegiati tendono a sopraffare la grande maggioranza dei lavoratori (*rumori all'estrema sinistra*). Afferma la necessità di tornare alla libertà del lavoro e richiama il Governo all'esatto adempimento del suo dovere applicando il regolamento del Consorzio del porto di Genova, che comincia la decadenza in caso di sciopero ingiustificato, come è l'attuale, determinato solo da ragioni politiche.

Gli ordini del giorno socialisti

VELIA svolge questo ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali nel limitare i suoi interventi nella vita di esse, come afferma il relatore del bilancio on. Casertano — il cui solo valore di arrestati motivo politici, dal che è prova tangibile l'abuso dei governi; 2.o nell'invio di commissari prefettizi l'abuso del quali è grave segno, sempre secondo il relatore Casertano, della degenerazione e sfacciata del costume liberale, e che danno lo spettacolo scandaloso della sospensione di fatto di quasi tutte le leggi delle libere attività comunali; 3.o nel procedere a nuovi scioglimenti che sono palese deformazione del proposito di legge e che, oltre a portare sempre maggiori aggravi e difficoltà per le finanze locali, rasentano tutte e violenze insanite specie nell'attuale momento politico e nei cignani ruoli in previsione delle conseguenti nuove elezioni amministrative».

L'oratore dice che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non lo hanno per nulla rassicurato, anzi sono tali da giustificare la sua preoccupazione. Crede che una delle ragioni del perturbamento che ancora travaglia tanta parte del paese è dovuta all'attuale sistemazione amministrativa. Vorrebbe che la Camera affermasse in sua precisa volontà che il Governo non proceda ad altri scioglimenti di Consigli comunali se si vogliono evitare nuovi lutti. Nota che, mentre lo scioglimento dei Consigli comunali dovrebbe avvenire solo per motivi di ordine pubblico e di persistente violazione delle legge, da parte del Governo centrale, si è fatto un vero abuso ingiustificato di questa facoltà. Richiama in particolare l'attenzione del Governo sulle attuali condizioni della vita amministrativa in Puglia, dove molti Comuni, il cui scioglimento fu imposto con la violenza, sono dopo quasi un anno ancora retti da commissari che commettono sotto l'egida delle autorità prefettizie continui soprusi e violenze a danno dei contadini e operai. (*Approvazioni a sinistra, rumori a destra*). Rileva che l'attuale sciopero dei lavoratori del porto non è limitato al porto di Genova, ma è uno sciopero nazionale, avendo tutti i lavoratori dei porti d'Italia dato la loro solidarietà ai lavoratori del porto di Genova. Protesta contro l'affermazione dell'on. Celesia che lo sciopero abbia carattere politico. Esso è sorto con carattere sindacale economico, tanto che non è nemmeno diretto da socialisti, e sul terreno politico è stato trascinato dalla classe industriale. Invoca pertanto dal Governo una parola chiara e ferma e tale proposito, altrimenti lo sciopero continuerà ancora perchè gli stessi lavoratori, che non costituiscono affatto una categoria privilegiata, non sono comunque disposti a farsi strappare quei miglioramenti che hanno raggiunto dopo tanti anni di lotta (*rivi applausi a sinistra, rumori a destra*).

BACCI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo svolga una azione energica ed imparziale per ritornare nel paese la pace ed il fecondo lavoro».

L'oratore socialista nota che spesso si debbono deplorare luttuosi avvenimenti perchè le autorità governative locali, specialmente di P. S., non sanno applicare con fermezza le direttive del Governo centrale. In tali casi il Governo non dovrebbe limitarsi al trasferimento dei funzionari da una provincia ad un'altra, ma dovrebbe adottare provvedimenti più radicali ed energici. Rileva il disagio in cui si trova il paese per i violenti contrasti fra i partiti estremi, disagio che colpisce in particolar modo la classe dei contadini. Afferma il dovere dei partiti di cessare da queste competizioni violente convincendosi della possibilità, non solo, ma altresì della necessità, della coesistenza delle organizzazioni sindacali di diverso colore politico. Invita pertanto il Governo e gli uomini di tutti i partiti a far quell'opera di pacificazione che è assolutamente indispensabile in questo momento per il bene del paese (*applausi al centro*).

Altri oratori svolgono ancora particolari ordini del giorno. Tra gli altri, PESTALOZZA si occupa anche della questione degli alloggi affermando la necessità che, nelle attuali condizioni di crisi degli alloggi, si destini il maggior numero di terreni alle costruzioni edilizie e quindi si utilizzino anche le cave gessine ai cimiteri, tanto più che recenti studi han dimostrato che non vi ostano ragioni di carattere igienico.

CAO parla della pubblica sicurezza e della salute pubblica in Sardegna.

Ciò che chiedono i deputati slavi

PODGORNIK svolge questo ordine del giorno, firmato anche dall'on. Wilfan:

«La Camera invita il Governo a provvedere a che la popolazione slava delle nuove provincie possa servirsi liberamente della propria lingua nei rapporti con le autorità, così a voce che in iscritto, e che perciò siano assunti in numero sufficiente i posti di interpreti con conoscenza della lingua slava, e negli atti ufficiali diretti a parti slave sia usata la lingua degli interessati, e che la traduzione eventualmente necessaria sia curata sempre d'ufficio e con a spese delle parti».

L'oratore si associa alle osservazioni fatte dagli on. De Gasperi e Finzi sulle manchevolezze dell'amministrazione governativa nelle nuove provincie e raccomanda che sia rispettato il più largo uso della lingua slava. Si riserva di esaminare in sede di discussione degli altri bilanci i più importanti problemi della Venezia Giulia; intanto dichiara di non poter dare il suo voto favorevole all'attuale bilancio, non essendo finora alle promesse corrisposti i fatti. Si augura che il Governo voglia accogliere e soddisfare i desideri delle popolazioni slave, essendo questo l'unico mezzo per poter validamente contribuire alla tanto desiderata conciliazione degli animi nella nuova provincia.

MACRELLI presenta questo ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Conti, Chiesa e Mazzolani:

«La Camera invita il Governo: 1) a presentare urgentemente i provvedimenti che valgano a mettere gli Enti locali nella condizione di poter corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità e provvedere 2) a sopprimere nel bilancio dell'Interno lo stanziamento contenuto nel capitolo 40 per eventuale segreto».

L'oratore ricorda le fasi del disegno di legge che concedeva agli impiegati la seconda indennità caro viveri e deplora che il Governo non lo abbia sufficientemente difeso nell'altro ramo del Parlamento. Rileva che questa seconda indennità è stata già corrisposta in gran parte da molti Comuni e proprio per invito del Governo. Dichiara che egli ed i suoi amici propongono la soppressione delle spese per il servizio segreto, ma in via subordinata accetterebbero la proposta fatta dallo stesso sottosegretario all'interno, on. Casertano, quando chiese nella relazione a questo bilancio un controllo su tali spese... (*Ilarità, approvaz. commenti*).

Alcuni oratori rinunciano a svolgere i propri ordini del giorno; altri trattano ancora la questione degli Enti locali e il problema carcerario.

I decreti-legge

COCCO-ORTU, a nome della Giunta del regolamento, propone di affidare al presidente la nomina di una Commissione la quale, con unica relazione e con unico D. L., per minima votazione, sottoponga alla Camera tutti i progetti legge che si trovano innanzi alle Commissioni il cui contenuto ed il cui oggetto siano stati sorpassati dal tempo. Ritiene che la Camera vorrà approvare unanime tale proposta che tende a facilitare i lavori parlamentari sgombrando l'ordine del giorno da una grande quantità di D. L. che si sogliono approvare senza discussione e rendendo più sollecito l'esame degli altri progetti di legge che si trovano innanzi alle Commissioni ed attendono il giudizio della Camera (*approvazioni*). Dopo vari osservazioni la Camera approva la proposta Cocco-Ortu.

La seduta termina alle 19,30.

La Camera... ringiovanirà

Roma, 25, notte.

La Camera chiuderà i suoi lavori il 4 aprile. Il Governo ha fissato oggi al 3 aprile lo svolgimento delle numerose interrogazioni sulla crisi della Banca di Sconto alle quali risponderà personalmente il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi. Il presidente della Camera ha in tale occasione assicurato essere infondate le supposizioni che la Camera prenda la vacanze il 2 aprile. Il Governo intende che il Parlamento prosegua nella discussione del bilanci sino all'estremo limite concesso dalla necessità che il Presidente del Consiglio, ed una parte dei ministri, si trovino a Ginevra qualche giorno prima del 10 aprile. La Camera rimarrà chiusa fino ad aprile molto inoltrato. Nel periodo che precederà le vacanze si discuteranno a Montecitorio alcune elezioni contestate, che sollevano vivaci dibattiti, e prima fra tutte, nell'entrante settimana, quella delle circoscrizione di Catania.

La Camera risolverà inoltre una spinosa questione che da troppo tempo si trascina: quella cioè dei deputati «minorenni». Vi sono dall'inizio della legislatura tredici deputati eletti pur non avendo raggiunto i trent'anni prescritti dalla legge. Questi deputati appartengono, in prevalenza, ai settori di destra. Le relative decisioni furono sempre rinviate e i deputati costituiti minorenni hanno fin qui esercitato il mandato legislativo. Oggi soltanto è intervenuta una decisione che lascia intendere quale sarà la deliberazione della Camera. La Commissione per gli affari interni, che esamina le questioni inerenti alla legge elettorale, ha deciso oggi di proporre alla Camera una deliberazione nel senso che la legge in vigore sia modificata abbassando a 25 anni i limiti di età per i deputati. Questo ringiovanimento dell'assemblea darà forse luogo a qualche discussione, ma si prevede che sarà accettato. Dubbio è invece se la Camera vorrà dare effetto retroattivo a tale sua probabile accettazione. I pareri furono a tal riguardo divisi nella riunione di oggi della Commissione parlamentare, ma si ritiene generalmente che la Camera darà un bill di indennità per le avvenute elezioni dei 13 deputati minorenni, proclamandoli — dopo aver votato la questione di principio — regolarmente eletti.

Nella seduta di oggi, durante l'epilogo della discussione sul bilancio degli Interni, furono degne di nota alcune delle dichiarazioni Facta. La Camera diede il suo consenso specialmente all'annunzio della rigida applicazione della legge nello scioglimento dei Consigli comunali e sui mezzi per ottenere la pacificazione degli animi, che il capo del Governo assicurò essere sulla via della realizzazione risultando i conflitti in crescente diminuzione. Anche il programma esposto dall'on. Facta sull'impiego della forza pubblica, riservando ai grandi città l'impiego della guardia regia, (che il deputato fascista Acerbo — rivaleggiante con le note interruzioni dell'ex-deputato Barberis — avrebbe voluto abolita) ebbe il consenso della Camera. L'assemblea plaudì all'annunzio dato dal capo del Governo essere suo fermo intendimento di intervenire perchè gli spettacoli cinematografici non siano una scuola di delinquenza e che pertanto saranno impediti le rappresentazioni di delitti e di scene selvagge. Tutta la Camera, meno i socialisti, ha insomma dato una nuova prova di fiducia al capo del Governo.

In fine di seduta, i deputati di destra si proponevano di invitare il Governo a rispondere di urgenza ad una interrogazione presentata dagli on. Suvich, Gray e Federzoni al ministro degli affari esteri sulla cattura avvenuta a Fiume del mutilato di guerra Arnaldo Jota, redattore della *Vedetta d'Italia*, e di altri quattro giovani fiumani per parte di una pattuglia serba. Ma avendo le ulteriori notizie pervenute da Fiume attenuato la gravità della prima versione accreditata dai deputati di destra, questi ultimi rinunziarono a qualunque richiesta e l'interrogazione sarà svolta nella prossima settimana.

S.

A proposito della gestione granaria

Lettera dell'on. Soleri

Roma, 25, notte.

Ieri il *Paese* asseriva che la gestione granaria dell'on. Soleri, come commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, avrebbe prodotto all'erario un danno di 400 milioni. L'on. Marcello Soleri ha inviato al direttore di quel giornale la lettera seguente:

«Giunto stamane dal Piemonte, leggo l'articolo pubblicato sul *Paese* di ieri sotto il titolo: «La disastrosa gestione granaria dell'on. Soleri - Quattrocento milioni di perdita per l'erario». Occorre subito premettere che tale perdita sarebbe inferiore alle previsioni poichè nel bilancio 1921-1922 fu stanziato un finanziamento di un miliardo e venti milioni per la gestione granaria. Ma fu poi rettificato nelle note di variazione in cinquecento milioni. E la perdita verificatasi nell'esercizio 1920-1921 fu di quattro miliardi e 947 milioni. La passività della gestione rappresenta una diretta ed inevitabile conseguenza degli impegni, assunti fin dal maggio 1920 e dovuti mantenere di fronte ai produttori, di acquistare il grano nazionale al prezzo di lire 125 al quintale oltre i premi regionali e dei vettovagliati ribassi sui prezzi del grano estero. I due provvedimenti censurati nell'articolo del *Paese*, e cioè quello di aver consentito la libera importazione dei cereali a partire dal 1.o settembre 1921 e quello di cedere le scorte di grano statale al prezzo di mercato così come si è fatto in Inghilterra e si fa in Francia, furono disposti per affrettare il ritorno al libero commercio dondogli modo di sostituire progressivamente la gestione statale. Il mantenere un prezzo artificiale per la cessione del grano e il proibirne l'importazione da parte di privati avrebbe protratto fino al prossimo raccolto la piena e rigida gestione monopolistica statale tanto deprecata, pietrando a dopo segnata la liquidazione delle scorte. D'altronde, è anche da escludere l'affermazione di eccessivi guadagni da parte di importatori e dei mugnai, sia perchè per tutti gli arrivi da settembre a ottobre i prezzi del grosso estero erano superiori a quelli nello Stato, sia perchè alle quotazioni dei mesi di novembre e dicembre, alquanto inferiori ai prezzi dello Stato, vanno aggiunte le spese di sbarco, magazzinaggio, interessi, ecc., sia perchè il prezzo di cessione dello Stato comprende anche grano nazionale notoriamente più caro di quello estero, sia infine perchè ad ogni riduzione dei prezzi di cessione seguiva la immediata corrispondente riduzione dei calmieri tanto sulle farine che sul pane e sulla pasta. Le scorte attuali ammontano oggi a 2 milioni di quintali, che rappresentano una riserva adeguata a raggiungere la saldatura col prossimo raccolto in concorso con le importazioni private.

«E auguriamoci che questa scorta non abbia a diventare insufficiente ove si avverassero le previsioni che da molte parti giungono nel senso di uno scarso raccolto nei grandi paesi produttori, che determinerebbe sin dal prossimo aprile un notevole aumento di prezzo. Le affermazioni fatte circa lo stato di conservazione del grano sono del tutto esagerate, potendosi con sicurezza affermare che le percentuali di avaria si mantengono nei limiti normali. Esse deve sopravvalsi in relazione con a qualche singola partita, ma alla complessiva quantità del grano immagazzinato. Infatti, di fronte ad oltre venti milioni di grano estero e nazionale, ivi comprese le scorte residuate dall'anno precedente, il grano non più adatto all'alimentazione umana e utilizzabile solo ad uso industriale e venduto al prezzo medio di lire 35 al quintale, ammonta a meno di ventimila quintali ed in parte questo fatto è dovuto ad avaria di mare coperta da assicurazione. Vi è inoltre effettivamente del grano in non perfetto stato di conservazione, ma sempre mercantile. Tuttavia esso è in proporzione non superiore al 3 per cento sulla quantità complessiva, ciò che è perfettamente normale, mentre la sua diminuzione di valore oscilla intorno al 5 per cento. Questo è poi in molte parti dovuto alla qualità scadente od immatura di molte partite di grano offerte dai produttori nazionali, in conseguenza delle sfavorevoli condizioni atmosferiche del raccolto. D'altronde, la quantità media del grano avariato potrà essere accertata con ogni precisione ed allora potrà discutersene con maggiore esattezza, senza pericolo di svalutare il grano stesso, favorendo in buona fede gli interessi collocati alla sua vendita. A tale proposito occorre si sappia essere stato disposto che sulle vendite di partite di grano a prezzo minore del normale si facciano, come furono fatte, in base a perizia collegiale. Nell'altro ho da assicurarvi, se non l'augurio che in una materia tanto difficile ed ardua ogni apprezzamento venga fatto dopo esserci assunte notizie sulla realtà dei fatti e sulla loro entità. *Marcello Soleri*».

Al Senato

Roma, 25, notte.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del Presidente TITTONI. Viene subito proclamato il risultato della votazione per la nomina di due membri della Commissione di Finanza. Viene eletto il senatore Greppi con voti 161. Circa il secondo membro nella prossima tornata si procederà allo scrutinio di ballottaggio tra i senatori Imperiali e Bava, non avendo raggiunto nessuno dei due la maggioranza necessaria.

BERTONE, ministro delle Finanze, a nome del ministro di Agricoltura, dà assicurazioni ai senatori Ferraris Carlo e Pellerano circa l'amministrazione delle grotte di Postumia.

RICCIO, ministro Lavori Pubblici, accetta il sen. Di Stefani, a proposito di coincidenze di treni, che saranno rese più rapide le comunicazioni marittime fra la Sicilia ed il Continente, come si è già fatto per le comunicazioni con la Sardegna, alla discussione partecipa anche il ministro delle Poste onorevole FULCI.

ZUPELLI, relatore, dopo aver ricordato il disegno di legge presentato dall'on. Giolitti un anno fa, che portava i miglioramenti per gli agenti di custodia, delle carceri e li equiparava ai corpi armati, invita il Governo ad estendere il criterio per il limite di età non solo agli agenti dei corpi armati, ma anche al personale dell'amministrazione dello Stato.

PEANO, ministro del Tesoro, assicura che richiamerà l'attenzione dei ministri sulla questione prospettata, che potrà far realizzare all'erario apprezzabili economie (*bene*).

Si procede alla discussione degli articoli del disegno di legge che sono approvati.

Si passa quindi all'autorizzazione concessa al ministro della Marina di vendere navi che non avessero più efficienza bellica. Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge e dopo l'elezione dei senatori D'Andrea, Spirito e Riva a commissari di vigilanza per il fondo culto, e del senatore Cagni, a commissario per il Comitato talassografico, la seduta è tolta.

Il gen. Mangin esalta il soldato italiano

Parigi, 25, mattino.

Dietro invito del Comitato d'Unione Latina, il generale Mangin ha tenuto al Teatro Municipale di Montpellier una conferenza sul recente suo viaggio nell'America del Sud. Dopo avere accennato con compiacimento alle calorose accoglienze che ricevette dalle colonie italiane e sopratutto da quella di Buenos Aires, il generale Mangin parlò con parole di viva simpatia del soldato italiano, che ebbe occasione di conoscere e apprezzare al fronte francese, esaltandone il valore e la resistenza. Fece quindi rilevare l'importanza dell'emigrazione italiana nel Sud-America, tanto dal punto di vista numerico, quanto da quello economico.

Banca di Sconto

Una dichiarazione di ex amministratori

Roma, 25, notte.

Gli ex-amministratori della Banca di Sconto Regina Filippo, Luigi Lazzaroni, Leopoldo Introini, senatore Borletti, avv. Mario Luigi Pozzi, Giovanni Azzara, Gondrand, hanno inviato alla Commissione giudiziale, prima che si pubblicasse la proposta di concordato, la seguente lettera:

«I sottoscritti facevano tutti parte del Consiglio di amministrazione della Banca Italiana di Sconto composto, come è noto, di trenta membri, compresi in essi, il presidente e l'amministratore delegato. Ai termini dell'art. 26 dello Statuto, il Consiglio non poteva essere convocato che quattro volte all'anno, salvo convocazioni straordinarie e consultazione per *referendum* del quale, a memoria dei sottoscritti, non fu mai caso. Le mansioni specifiche del Consiglio sono determinate dall'articolo 25 dello Statuto. Ad esso spettava nominalmente l'approvare il bilancio e dividendi, proposti dall'assemblea, istituire, sopprimere sedi o succursali, agenzie, rappresentanze, richiamare il versamento delle azioni, approvare i regolamenti interni della Banca, deliberare acquisti dei titoli e la partecipazione a sindacati ed accomandite, le operazioni finanziarie e le spese, l'apertura dei crediti, acquisti e rivendite immobiliari, ed operazioni immobiliari, in genere, assunzione di ricevitorie e esattorie, le transazioni e compromessi, ed infine revocare e nominare l'amministratore delegato ed i funzionari, fissarne le attribuzioni e la retribuzione, conferire delegazioni e procure. I consiglieri non facenti parte del Comitato — continua la lettera — erano ridotti — del resto, giova ripeterlo, si riconosce che questo rispondeva ad una necessità pratica — alla semplice funzione di ratificare sì o no di tre in tre mesi l'operato dell'amministratore delegato e del Comitato centrale se ed in quanto piacesse al medesimo di notiziarneli e per di più sulla fede dei sindaci investiti di doveri ben precisi determinati dal Codice di Commercio, alla constatazione dei quali i consiglieri non potevano a meno di riportarsi. Al sottoscritti sarà facile dimostrare non avere mai avuto una competenza nelle operazioni che produssero il disastro della banca, onde si riservano, occorrendo, di reclamare a tenerli sollevati l'amministratore delegato, i membri del Comitato centrale ed i sindaci, qualora qualche responsabilità a proprio carico dovesse mutavia accertarsi a termini dell'articolo 147 del Codice di commercio. Non di meno i sottoscritti, desiderosi di contribuire a temperare le conseguenze di un disastro che tanti interessi ha colpito, si dichiarono disposti, salvo impregiudicata ogni loro azione e ragione nelle sedi competenti, ad esaminare col più largo spirito di sacrificio personale, compatibile colla loro effettiva coscienza economica, la misura di un intervento sotto forma di carichi anche con premi in conto capitale alla costituenda banca nazionale di credito, tanto se lo si voglia accogliere come denaro vivo destinato ad accrescerne la efficienza come se si preferisca erogato a permettere l'immediata alienazione di altrettante azioni di essa banca costituite dalla quota obbligatoriamente trattenuta ai creditori in ragione del sette per cento dei loro crediti e quindi di un ulteriore ricupero liquido sui crediti stessi. Naturalmente un tale carico sarebbe dato d

Consiglio Comunale di Torino

Aperta la seduta alle 16 e letto il processo verbale dell'ultima adunanza, il consigliere Gasca lamenta che malgrado il contrario avviso del Consiglio l'assessore Grassi ha continuato a mandare gruppi di agenti municipali nella tribuna pubblica. Con l'occasione chiede perchè lo stesso assessore abbia deferito alcuni appartenenti ai Corpi armati al Consiglio di disciplina per essere inscritti ad una Società di mutuo soccorso. Ricorda che in occasione del ricorso del pompiere Leomagno la Giunta riconobbe non essere colpa l'appartenere a Società mutue o cooperative. Rileva pure che non può essere colpa per gli agenti il partecipare a libere sottoscrizioni. « Il Grassi dica se vuol costituirsi ad essere lo czar degli agenti municipali. Noi crediamo sia ora di finirla con questo sistema di continue vessazioni ».

L'assessore Grassi nega d'aver comandato guardie ad assistere alla seduta...

Gasca: — Non conti delle storie. Non siamo imbecilli...

Grassi: — Lei conta delle storie. Assicuro che non ho dato altri ordini. Quando lei sarà assessore farà quello che crederà. Ora ci sono io e dò gli ordini che ritengo opportuni (urla della minoranza e delle tribune).

Il sindaco scaglia carta incendio approvare il verbale e invitando Gasca a considerare finito l'incidente. Gasca però dice che uno dei membri del Consiglio (Ala) è ingiusto perchè le guardie non lo salutavano (precisamente l'assessore Grassi (ilarità prolungata).

Grassi: — Non raccolgo queste parole. Non è cosa seria...

Acqua potabile e gas

Prima di passare agli argomenti all'ordine del giorno l'assessore PANETTI fa alcune dichiarazioni a proposito della penuria dell'acqua potabile. Dice che lo sperpero è ancora grandissimo, specialmente perchè gli impianti sono stati completamente trascurati, donde un defluire d'acqua assolutamente inutile. Del resto, un discreto miglioramento è avvenuto e se i cittadini osserveranno una prevalente disciplina nel consumo la situazione migliorerà rapidamente.

Il Consigliere BRUNO svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per sapere se siano a sua conoscenza ed a conoscenza di codesta Amministrazione manovre che tendano a cedere la Società Consumatori Gas-Luce, alla Società Italiana Gas, eliminando quelle funzioni regolatrici del prezzo del gas che era la base per la quale sorse la Società Consumatori.

Risponde l'assessore PANETTI il quale riconosce l'importanza dell'argomento. Dice che la Giunta vigila attentamente affinchè il prezzo del gas rimanga in relazione al costo della materia prima. Le voci cui si riferisce l'interpellanza sono in giro da molto tempo. Certo una fusione delle due Aziende potrebbe condurre a prezzi di monopolio, ma l'Amministrazione non dimentica la tutela degli interessi cittadini.

MERCANDINO osserva che la Commissione Gas non applica più con lo scrupolo di un tempo la clausola statutaria che dispone la distribuzione degli utili a tutti gli utenti sotto forma di diminuzione di prezzo. CATTANEO vorrebbe che si parlasse fuor dai denti su questo argomento, che l'oratore precedente vorrebbe trattare in seduta segreta. Lamenta che anche la qualità del gas continui ad essere scadentissima. Augura che l'opera dell'Amministrazione sia rivolta ad ottenere una miglior qualità di gas ed una diminuzione di prezzo, che è ormai possibilissima. L'interpellante BRUNO non è soddisfatto delle spiegazioni dell'Assessore e si riserva di presentare una mozione per la municipalizzazione del gas. Il SINDACO, a chiusura, dice che prima di addivenire alla fusione delle due Società occorrerà che il Consiglio Comunale sia investito della questione.

Si passa alle deliberazioni prese dalla Giunta che vengono approvate dopo brevi raccomandazioni di MARCHISIO, SCALETTA, BOCCA, GASCA, BUBINO ai quali ultimi due l'Assessore ZANZI dà alcuni schiarimenti intorno al Museo di arte antica e di arte applicata all'industria.

Pensionati e studenti

SCALETTA con apposita interpellanza chiede al Sindaco « se non creda doveroso intervenire a favore dei vecchi e invalidi pensionati per evitare continue, giustificate lamentele e periodici dolorosi incidenti nella riscossione delle pensioni, servizio, che attualmente funziona in modo insufficiente e gravoso per l'erario e per le loro condizioni fisiche ». Lamenta vivacemente gli inconvenienti che si verificano nel pagamento delle pensioni, specialmente la lunga « coda » che i vecchi debbono fare per ricevere gli assegni. Ripete i rilievi già fatti da *La Stampa* su questo argomento. Il SINDACO risponde d'essersi occupato dell'argomento e d'aver saputo che il Governo si trincera dietro la scarsità dei locali della Delegazione del Tesoro. Parlano anche BELLARDO e VIOTTO. Si stabilisce che il Comune farà nuove pressioni sul Governo.

VIDARI parla della « Casa dello studente » da istituirsi in Torino e che dovrebbe servire ad alleviare i grandi oneri che le famiglie degli studenti debbono sostenere ora. CORSI si associa al precedente oratore di cui approva tutte le argomentazioni, anche quelle di carattere non economico.

Voci dei socialisti: — Ah! Ah!! Il Seminario, forse?

CORSI: — Il Seminario pensa da se ai propri bisogni. Vi sono altri Collegi che auspicano ogni appoggio e ora vivono di vita anemica e angustiata.

SCALETTA replica e dice che nel discorso Corsi in causa nemanum, perchè egli ha finito per far propaganda agli Enti clericali. L'oratore, continuamente interrotto dai popolari, prosegue dicendo che la proposta Vidari è accettabile.

Il SINDACO dichiara che la proposta è simpatica, però l'Amministrazione ha il dovere di preoccuparsi degli oneri finanziari che sarebbero non lievi e non temporanei.

La nuova chiesa dell'Annunziata

VUILLERMIN anche a nome di altri consiglieri popolari interpella il Sindaco per sapere « se non creda doveroso valersi dell'art. 153 della legge comunale 1915 per la casa di via Po 45, permettendo così la continuazione dei lavori del cortile dell'Annunziata, lavori a cui potrebbero adibirsi parecchie centinaia di operai in questi momenti di disoccupazione urgente, dinanzi al fatto che il Commissariato degli alloggi ha già offerto, alle tre famiglie che ancora la abitano, altri alloggi ».

Dice che la prosecuzione dei lavori della nuova chiesa è impedita da soli nove inquilini, gli ultimi rimasti e che si impuntano a non andarsene. Poichè il fabbricato è pericolante e poichè la ripresa dei lavori darebbe occupazione a molti operai, vorrebbe che l'Amministrazione ordinasse l'abbattimento della casa perchè si possa dar lavoro a molti operai, con la preservazione dell'opera intrapresa, che è anche d'interesse cittadino.

Il SINDACO, con una di quelle sue bonarie impronte ad una pungente bonomia, dice: « La sentenza si sfratto c'è, ma tutti sapete che le sentenze non valgono più niente » (*ilarità*). Quanto al pericolo che la casa crolli, non vi sono, per ora, prove di questa urgenza, ed allora egli non si sente di valersi dei suoi poteri per ordinare l'immediata demolizione. GUERRINI legge un brano di una perizia secondo la quale la casa è veramente in pericolo. Anche GIRETTA deplora il contegno di quei tre inquilini che cagionano un grave danno a centinaia di operai, prolungandone la disoccupazione.

Replica ancora il SINDACO che prega di non insistere. Ma SCALETTA legge un altro brano di perizia giudiziale dove è detto che il mantenere la casa costituisce un grave danno economico e un pericolo effettivo per le vite degli stessi inquilini. E il dibattito finisce così, senza conclusione.

Sono già le 19, ma si discute ancora l'interrogazione di DANTE concepita in questi termini: « Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere se è compatibile che un'azienda privata possa giovarsi di un incarico avuto da un'azienda municipalizzata per istituire libretti speciali di risparmio come ha fatto recentemente la Banca Agricola ».

L'oratore si riferisce all'incarico conferito alla Banca Agricola di esigere parte delle somme dovute dagli utenti all'Azienda elettrica, e chiede spiegazioni alla Giunta.

L'assessore PANETTI risponde dichiarando che la riscossione eseguita dai dipendenti dell'Azienda diveniva troppo onerosa. Così volle fare l'esperimento di affidare tale servizio ad una Banca. L'esperimento è riuscito perchè il costo d'esazione è disceso dal 4,75 a meno del 2 per cento.

Per la *bonne bouche* abbiamo un'interrogazione CATTANEO che vuole si cambi la divisa « antiquata e ridicola » dei guardiaportone del Palazzo Comunale. Il Sindaco risponde di non essere del parere dell'interpellante e buona notte. Abbiamo ancora alcune battute di DANTE il quale lamenta che gli alloggi delle case dell'Ente autonomo, di corso Stupinigi vengano affittate concedendo troppi vani a infimi inquilini, cosa che il Sindaco contesta. Ma sono ormai le 19,30 e vista l'impazienza del Consiglio il Sindaco toglie la seduta, che è stata abbastanza laboriosa.

REATI E PENE

Un altro processo per i sequestri alla "Fiat,,

Obbligati a lavorare ai ferri

Contrasto ad assistere ad un comizio

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri davanti al Tribunale, sez. V, doveva discutersi il processo contro alcuni membri della ex-Commissione interna della Fiat in funzione all'epoca dell'occupazione delle fabbriche. Erano imputati, a piede libero, Parodi Giovanni — che sostituì in quel tempo com'è noto il comm. Agnelli nella carica di amministratore delegato della Fiat, ma delegato... dagli operai — Cortese Luigi, Olivero Felice e Ponzio Giovanni. Il processo, su richiesta dei difensori avv. Garizio e Ollivero, è stato rinviato per essere abbinato ad altro che si svolgerà alle Assise prossimamente per imputazioni consimili a carico di una quarantina d'imputati. Insomma, uno altro lungo processo in vista! Trascriviamo i capi d'imputazione a carico dei quattro suindicati.

Cortese, Olivero e Parodi, sono imputati: *A)* Del delitto previsto, ecc. ecc. per avere in Torino il 6 settembre 1920, di correità fra di loro e con altri rimasti sconosciuti, minacciato a mano armata di fucile e rivoltella Galizzi Vincenzo, Bialchioli Ercole, Panarone Giuseppe e privato illegittimamente del costoro della libertà personale, costringendoli ad entrare nello Stabilimento Fiat Centro ed ivi trattenendoli per circa 4 ore. — *B)* Del delitto per avere nelle anzidette circostanze di tempo e di luogo, di correità fra di loro, minacciato a mano armata gli stessi per costringerli, sotto pena di fucilazione, a lavorare per più ore agli altri forni di detto stabilimento, e lasciarsi fotografare ed a rilasciare una dichiarazione scritta al trattamento da essi subito non conforme a verità. — *C)* Del delitto per avere il 7 settembre 1920 in Torino di correità fra di loro e con altri sconosciuti, minacciato a mano armata di rivoltella e di fucile Chiesa Enrico, privato illegittimamente costui della libertà personale, costringendolo ad entrare nello Stabilimento Fiat Centro ed ivi trattenendolo per circa due ore; — *D)* Del delitto perchè nello stesso circostanze di tempo e di luogo di cui alla precedente imputazione, di correità fra di loro e con altri sconosciuti, minacciando nella vita a mano armata costrinsero il suddetto a consegnare loro una rivoltella del valore di lire 100; del delitto per avere nelle stesse circostanze di correità fra di loro e con altri sconosciuti, minacciato a mano armata il Chiesa per costringerlo a rilasciare due dichiarazioni attestanti contrariamente a verità che il medesimo era entrato di sua spontanea volontà nello stabilimento suddetto, aveva spontaneamente consegnata l'arma ed aveva subito un buon trattamento. Cortese, Parodi, Olivero sono pure imputati di avere il 1.o settembre 1920 con altri sconosciuti, minacciato a mano armata di rivoltella e fucile certo Zotto Carlo e privato illegittimamente lo stesso della libertà personale costringendolo ad entrare nello stabilimento Fiat Centro ed ivi trattenendolo per circa 3 ore. Sono pure imputati di averlo costretto a mano armata a salire sopra un camion e ad assistere ad un comizio. Infine a rilasciare una dichiarazione relativa alla consegna della rivoltella, per cui è elevato contro gli stessi altra imputazione.

Il Ponzio è imputato di avere, il 23 settembre 1920 in Torino per sottrarsi all'arresto usato violenza alla regia guardia Giordano Michele. Parodi e Ponzio sono infine accusati di avere concorso illegittimamente a privare della libertà personale Dina Eugenio, Scioldo Mario, Olazza Antonio, Marro Angelo, Minceranti Pietro, De Tonnazzo Adolfo e Vianino Giovanni tenendoli chiusi per circa dieci ore nello stabilimento Fiat ed esponendogli al dileggio degli operai.

Il processo Mesones

Una lettera di Bice - Perizia psichiatrica

Roma, 23, notte.

Alle ore 10,10 il presidente apre l'udienza. Viene data lettura della lettera senza data scritta dalla Bice ed impostata a Napoli. Essa perviene a Roma il 6 gennaio 1918. Fu fatta vedere dal Mesones agli suoceri poi fu dal Bennici rimandata al Mesones quando egli era in carcere. Fu così che l'autorità giudiziaria potè allegarla al processo. La lettera dice testualmente: « Caro Ignazio, Dovo trattenermi più del prestabilito. Non prendertene pena, perchè sto molto bene. Qui sento meno freddo che a Roma e per il mio stato vuole dire molto. Lo stomaco però va lo stesso. Speriamo che tornando a Roma il medico mi dirà qualche rimedio. Spero che tu stai bene ed hai cominciato bene l'anno con lenticchia (denaro) perchè ne abbiamo molto bisogno. Saluti a mamma ed ai parenti ed amici che domandano di me. Tanti baci Bice ».

Il Presidente quindi comincia la lettura dei vari rapporti della Questura. Il cancelliere legge poi la perizia psichiatrica fatta dai prof. Montesano ed Ottolenghi nel 1921 sugli imputato Ignazio Mesones. La perizia conclude: « Non risulta che Mesones sia affetto da alterazioni di mente o che cerchi di simularla. Lo stato della sua memoria è ottimo. Non vi sono sintomi di delirio od altro. Vi sono difetti evidenti invece sullo stato di affettività del soggetto. Mesones è nevropatico per tabe dorsale ed è un emotivo. I fenomeni psicopatici avuti al manicomio sono stati temporanei. L'imputato però allo stato attuale non può considerarsi infermo di mente e può affrontare bene il dibattimento, provvedendo ai suoi interessi ed alla sua difesa ».

Alle 12 l'udienza è tolta. Viene ripresa alle ore 16. Manca l'imputato tenente Barbaro. Poco dopo si presenta e si riapre l'udienza. Il Presidente ultima la lettura di una lunga serie di perizie. L'udienza continua fiacca.

Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

Arma di fanteria. — Ammiller, colonnello, a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante Distretto Ferrara; Marini, id., comandante Distretto Bassano, nominato comandante 57.o fanteria; Pirola, colonnello, deposito Aeronautica Aviatori, nominato giudice supplente Tribunale Militare Torino; Dall'Oro, colonnello, assegnato comando Divisione Verona, nominato capo di Stato Maggiore suddetto comando divisione.

Arma di cavalleria. — Filipponi di Mombello, colonnello, è incaricato funzioni di comandante 3.a brigata cavalleria.

Arma di artiglieria. — Magistri, colonnello, ispettore costruzioni artiglieria assegnato fabbrica armi Roma.

Corpo di commissariato. — Gaibiati, colonnello, a disposizione Ministero Guerra nominato commissariato militare Firenze.

DA SANREMO

Vittima del lavoro. — L'operaio muratore Giuseppe Brighi, di anni 50, da Cosma, mentre lavorava nella costruenda galleria ferroviaria tra Sanremo ed Ospedaletti, è stato investito da un grosso macigno staccatosi improvvisamente dalla volta. Fu raccolto in grave stato e trasportato al nostro ospedale, ove doveste soccombere, per l'avvenuta frattura della spina dorsale.

CONFERENZE

Annie Vivanti: *Dire di sì.*

Invitata dalla Società Pro Cultura Femminile, Annie Vivanti ha tenuto ieri sera nel Salone dell'Istituto Regina Margherita una conferenza sul tema: *Dire di sì.* Per quanto vasto il salone, tale folla accorse per sentire la poetessa che si doveva aprire le porte e si gremì anche il vasto atrio d'ingresso. Un pubblico bellissimo, in maggioranza femminile. Non pochi le notabilità artistiche e le personalità del mondo degli studi. Vivissima l'attesa e la curiosità alimentata dal titolo suggestivo.

Annie Vivanti è accolta al suo comparire da una lunga ovazione. La presenta il presidente della Pro Cultura, il prof. Lionello Venturi, che piacevolmente riferisce sul come nacque l'idea della conferenza. Il prof. Venturi suggerì alla poetessa di « dire di sì » e questa accettò ma per « dire di sì ». Dalla conversazione ricordata dal prof. Venturi prende lo spunto anche la Vivanti per iniziare il suo geniale vagabondaggio nel mondo dei suoi ricordi. Afferma che la donna deve sempre dire di sì perchè gli uomini si suoi no non credono.

Passa poi a parlare di sè, rispondendo a categoriche domande del prof. Venturi. Accenna alla sua infanzia, ai suoi primi tentativi poetici; descrive il primo poeta che conobbe — un poeta dialettale milanese —; ricorda un suo incontro con Enrico Panzacchi, quindi passa a parlare di Carducci.

« Molte cose potrei dire di quel mio grande e glorioso amico, osserva, ma parlando di lui il mio labbro è esitante. Parlare di lui come del grande Poeta, del titanico Cantore della Nuova Italia, no: troppo mi soffoca. Perchè dovrei farlo? Tutti qui presenti potrebbero far questo assai meglio di me. Tratta parlo, c'è chi mi rimprovera di non rievocare quella grande figura che nella sua parvenza più umana, e di narrare di lui soltanto delle vicende assai puerili e semplici. Ma è così ch'io lo conobbi! E' così, proprio così, che il titanico « Vate d'Italia in grige chiome » apparve ai miei occhi fanciulleschi; e se volessi ricordarlo diversamente mi sarei sincera. Io non vedevo allora la sua grandezza. Non comprendevo che la sua bontà.

« Io, le poesie di Carducci non le leggevo: qualche volta me le leggeva lui; io cercavo d'ascoltare, ma il più delle volte, dopo un po', mi distraevo e pensavo ad altro. Un giorno ricordo che, dopo una sua « Ode Barbara » più difficile delle altre, egli, guardando il mio viso vacuo e trasognato, ripresse: *Fresca di pari d'una rosa — Che si schiude ai sol di maggio — E' Folchetto, un giovin poggio...* — « Ah! » l'interruppi io. « Questa sì che è bella! Questa la capisco! Perchè non scrivete sempre così? ». « Sciagurata! » gridò lui. « Questa non è mia! E' di Tommaso Grossi ».

Concludo poi questa interessantissima parte della sua conferenza che è seguita con attenzione vivissima con un ultimo ricordo carducciano... « Carducci non aveva grande simpatia per i turisti stranieri che portano traverso l'Italia la loro aria di superiore e benevola curiosità. Si è detto di lui che non era religioso. Ricordo invece un piccolo incidente. Io ero a Genova in attesa del piroscafo che doveva portarmi traverso l'Atlantico. Carducci venne a dirmi addio. Io volli entrare in una chiesa; ed egli mi seguì; rimanendo poi ritto e grave accanto alla porta. In quel punto entrò rumorosamente un gruppo di anglosassoni, parlando ad alta voce e guardandosi in giro come ad uno spettacolo. Carducci si avvicinò a loro fremente. « Fuori! »... disse a bassa voce. « Fuori di qui! In Italia, nelle chiese, si viene per pregare ».

Passa quindi a parlare della sua fanciulla, Vivien, la violinista prodigio: e qui dimentica completamente se stessa, per esaltare la sua creatura. Accenna alla rivelazione della piccola artista, ai trionfi, alle peregrinazioni per il mondo e la sua parola diventa vibrante di commozione.

Conclude poi con un'ultima confessione sul suo modo di lavorare e con una affermazione sulla superiorità dell'uomo nel campo dell'arte. La donna, dice la Vivanti, non dimentica mai se stessa; lavora per la gloria, per il successo, mentre l'uomo considera l'arte come una croce, e su quella si crocifigge. E a tal proposito ricorda il mito di Leonardo Bistolfi, che assiste alla conferenza, « All'arte tutto, alla vita il resto ».

Una lunga ovazione saluta la poetessa e un mondo di gente le si affolla intorno per complimentarla.

« I risultati religiosi della guerra ».

Alla Società di Cultura il sig. Carlo Lupo ha parlato sul tema: *« I risultati religiosi della guerra »*. Il conferenziere disse come fosse impossibile che un fatto mondialmente tragico come la guerra, in cui tanto strazio di dolore si è accumulato, si risolva in un caos di risultati quali sembrano aver ogni portato la guerra. Vi deve quindi essere un risultato nascosto, che l'oratore chiama religioso. Egli fece rilevare che la guerra, più che male, fu dolore e come tale rivelatrice di verità. La prima di queste verità egli la chiamò la rivelazione dei valori reali di quanto l'uomo possedeva senza conoscere. La seconda la comprensione dell'intelligenza buona della natura. E nel regno dello spirito la guerra insegnò la luce di purezza che germoglia dal dolore sofferto per un'idea, e come attraverso il sangue dei popoli il veniese formando si rinnovata innocenza dell'umanità. La guerra ancora riportò l'umanità dinnanzi alla realtà quotidiana della morte, per dimostrare che morire per un'idea significa rivivere per l'armonia ed il bene comune.

Marinetti all'Esposizione futurista.

Lunedì, 27, alle ore 21, nei locali sotterranei della Galleria Subalpina, il poeta Marinetti inaugurerà, con una conferenza su la Pittura, l'Esposizione internazionale futurista. Partecipano alla Mostra, oltre a trenta artisti italiani, dei pittori futuristi giapponesi e ceco-slovacchi.

SPORT

Gli inscritti alla Targa Florio

Palermo, 23, notte.

Si sono chiuse ieri le iscrizioni per la 13.a Targa Florio, che si correrà, com'è noto, il 2 aprile prossimo. Il cozzo tra l'industria italiana da una parte, la francese e la tedesco-austriaca dall'altra si preannunzia accorrimo per il numero e la bravura dei concorrenti, che saranno:

1.a categoria (Automobili normali da turismo con cilindrata fino a 1100 cmc.): 1. Kolowrat, 2. Neubauer, 3. Pocher, 4. Kulm, tutti su macchine austriache;

2.a categoria (normali fino a 1500 cmc.): 5. Ferrario, 6. Scheef, 7. Scholl, 8. Cercignani, 9. X, 10. X, 11. Bergese, 12. Lampiano, 13. Giacone, 14. Gasperini, 15. Tornago 16. Tacchini, due su macchine tedesche, due su austriache, uno su francese, gli altri su italiane;

3.a categoria (normali fino a 2000 cmc.): 17. Goux, 18. Foresti, 19. Meregalli, 20. Gambioni, 21. Massola, 22. X, due su macchine francesi, uno su austriaca, tre su italiane;

4.a categoria (normali fino a 3000 cmc.): 23. Ferrari, 24. Cierici, 25. Morlando, 26. Nebuffo, 27. Sandonnino, 28. Lopez, 29. Wild, 30. X, 31. X, 32. Cairano, 33. Saccamanni, 34. Cattaneo, 35. Arnone, due su macchine austriache, gli altri su italiane;

5.a categoria (normali oltre 3000 cmc.): 36. Ascari, 37. Sivocci, 38. D'Avanzo Maria, 39. Tarabusi, 40. X, uno su austriaca, gli altri su italiane;

6.a categoria (normali oltre 4500 cmc.): 41. Sailer, 42. Werner, su macchine tedesche;

7.a categoria (Automobili da corsa con cilindrata illimitata): 43. Lautenschlager, 44. Salzer, 45. Giulio Masetti, 46. Campari, 47. Landi, 48. Biagio Nazzaro, tre su macchine italiane e tre su tedesche.

Notiamo, a titolo di curiosità, che gli inscritti alcuni guidatori che hanno già inciso il loro nome nel libro d'oro della Targa: Ceirano, Meregalli e Masetti; gli ultimi due si ritroveranno di fronte ai piloti che maggiormente contrastarono loro la vittoria: Campari e Sailer.

Oggi, a Torino

avranno luogo le seguenti partite di football:

Torneo delle « 24 »: Juventus-Vicenza (campo corso Sebastopoli, ore 14,30).

Cat. B. C. C. I.: Pertusa-Amatori Piemonte (campo via Rivalta, ore 14,15).

I cat. U. L. I. C.: Virtus-Argentero (campo via Rivalta, ore 16,15).

Sull'interesse della prima partita s'è già discorso nel numero di ieri. La seconda ha molta importanza agli effetti della classifica, perchè una vittoria del Derthona toglierebbe alla squadra concittadina ogni speranza di contrastare il passo all'attuale leader della classifica. Il match del libero deve dare la terza finalista del campionato torinese: come'è noto, sono già finalisti il Fert e l'Italia.

Il torneo Calcagni

Si sono svolte le tre prime partite per la disputa della Coppa Calcagni, coi seguenti risultati: Alberi Sulle Rive d'Arabia, 3-0; Giuberti batte Rivalmine, 2-0; Giuberti e Alberi, 0-0.

Pubblicazioni di matrimonio di Torino

Bessone battista, meccanico, con Berlero Antonia, casalinga — Argnani Giuseppe, contadino, con Ferrero Margherita, casalinga — Barico Domenico, impiegato bancario, con Chiapanella Noe, massaia — Massaro Emanuele, liquorista, con Novello Elsa — Bricco Luigi, elettrotecnico, con Massini Caterina — in Via Arcivescovado, prof. delle lettere, con Cassinelli Bruna, prof. pedagogia — Barbera Oliario, ragioniere, con Pistolla Pierina — Oberino Carlo, manovale, con Mosso Rosalia, casalinga — Bersolotto Secondo, operaio, con Alessi Pierina, operaia — Pirro Domenico, applicatore, con Grava Margherita — Bigatello Eugenio — Scaiabelli Eugenio, impiegato banca, con Bechichen Maria — Mayaro Nicolao, industriale, con Rejneri Ida — Amatori Bartolomeo, portiere, con Limone Maria, casalinga — Arneo Arnaldo, parrucchiere, con Vico Gottilde, ragazza — Bonna Giuseppe, arrotolante, con Vesano Santina, sarta — Orione Giuseppe, macchinista, con Farino Lucia, operaia — Gardoni Eugenio, con Scaglione Sabina — Maiocri Francesco, bottaio, con Scire Clerichetta — Friedmann Adriani, ragioniere, con Chiarabaglio Luigia — Rolando Amedeo, giardiniere, con Chiarabaglio Carolina — Rossi Pietro, impiegato, con Zaini Alda — Rua Francesco, medico chirurgo, con Deidano Lidia — Musso Gabriele, meccanico, con Borgnetta Rosa, modista — Prina Emilio, automobilista, con Valperga Angela — Virano Francesco, falegname, con Gubbiotti Maddalena, sarta — Binelli Felice, operaio, con Villata Carola, sarta — Gramaglia Bartolomeo, macellaio, con Bellino Angela — Robba Francesco, commerciante, con Lovera Rosina — Bellino Giovanni, chimico, con Bordone Maria, stiratrice — Bianchi Giuseppe, marese, Bianzia, con Pavesi Maria — Mitta Giuseppe, meccanico, con Peraguino Florentina — Galileo Gustavo, commerciante, con Sfare Sansenina — Gramaglia Carlo, ragioniere, con Fanchenigo Giuseppina — Tomasia Antonio, meccanico, con Baietto Maria Maurice — Bello Giovanni, giornalista, con Casalegno Antonia, operaia — Mosso Luigi, sarta, con Visoli Delfina, sarta — Pons Leopoldo, fabbricante, con Foco Lidia, frenatore — Galleri Giovanni, meccanico, con Alberico Orsola — Lazzari Federico, tramviere, con Guera Maria — Vigone Francesco, manovale, con Gaudino Teresa, operaia — Verduja Pietro, meccanico, con Zucchino Celeste, commessa — Bonaudi Silvio, meccanico chimico, con Bolognino Margherita — Della Bella Dott. Rag. Renato, impiegato bancario, con Guasco Emma, insegnante — Bertiga Alessandro, elettricista, con Ostiala Maddalena, casalinga — Cassella Giuseppe, spazzaturo, con Bocchi Adelina, sarta — Cappelletti Antonio, mercatante, con Gasparolo Angela, sarta — Malavolti Adelmo, commerciante, con Bertland Eugenia, tessitrice — Trucco Mario, meccanico, con Rinollo Anna, operaia — Audisio Giuseppe, capomastro, con Ghiglia Elisabetta, sarta — Conte Alberto, calzolaio, con Pagolo Pierpaolina — Rovere Riccardo, casaniere, con Gese Lucia, operaia — Rosa Vincenzo, casaniere, con Rocco Angela, commissionario — Lanzetta Carlo, operaio, con Bruno Angela, operaia — Aceto Guglielmo, ferroviere, con Assalido Giovanna — Chiaffino Edmondo, pasticciere, con Mosco Barbara — Ferraro Carlo, elettricista, con Scotto Giuseppina — Arcegliano Filiore, industriale, con Rosina Ilyeiena, prof. filosofia — Aiobaldo Emilio, chauffeurs, con Rapalello Pierangela, operaia — Tesiero Ornate, vice Reg. postale, con Rinollo Felicita — Carisso Giovanni, ferroviere, con Cubeio Claudia, casalinga — Peralio Giuseppe, meccanico, con Pulleca Rosa — Peretti Eugenio, verniciatore, con Ferraro Caterina, sarta — Bonaldi Luigi, fabbricante, con Borgnetta Rosa, casalinga — Bonaudi Michele, meccanico, con Borgnetta Luigia, casalinga — Bellardi Francesco, capitano fabbricia, con Trotta Natalina — Marenta Felice, impiegato, con Salmanda Antonina impiegata — Perrero Giovanni, litografo, con Mora Giuseppina, tessitrice — Adriani, Alessandro, impiegato, con Racconich Adalgisa — Milone Angelo, macellaio, con Alcardi Vincenza, casalinga — Valro Pietro, stagnatore, con Beltramo Francesca — Grassi Raffaele, meccanico, con Ricci Leonilda, tessitrice — Fabrizi Fausto, disegnatore, con Rossi Luigia — Trabuio Umberto, cameriere, con Stratta Olga, cucitrice — Bodero Giuseppe, capomacchinista, con Dellaiana Ines, stiratrice — Scaiabelli Eugenio, impiegato banca, con Bechichen Maria — Mayaro Nicolao, industriale, con Rejneri Ida — Amatori Bartolomeo, portiere, con Limone Maria, casalinga — Arneo Arnaldo, parrucchiere, con Vico Gottilde, massaia — Bonna Giuseppe, arrotolante, con Vesano Santina, sarta — Orione Giuseppe, macchinista, con Farino Lucia, operaia — Gardoni Eugenio, con Scaglione Sabina — Maiocri Francesco, bottaio, con Scire Clerichetta — Friedmann Adriani, ragioniere, con Chiarabaglio Luigia — Rolando Amedeo, giardiniere, con Chiarabaglio Carolina — Rossi Pietro, impiegato, con Zaini Alda — Rua Francesco, medico chirurgo, con Deidano Lidia — Musso Gabriele, meccanico, con Borgnetta Rosa, casalinga — Prina Emilio, automobilista, con Valperga Angela — Virano Francesco, falegname, con Gubbiotti Maddalena, sarta — Binelli Felice, operaio, con Villata Carola, sarta — Gramaglia Bartolomeo, macellaio, con Bellino Angela — Robba Francesco, commerciante, con Lovera Rosina — Bellino Giovanni, chimico, con Bordone Maria, stiratrice — Bianchi Giuseppe, marese, Bianzia, con Pavesi Maria — Mitta Giuseppe, meccanico, con Peraguino Florentina — Galileo Gustavo, commerciante, con Sfare Sansenina — Gramaglia Carlo, ragioniere, con Fanchenigo Giuseppina — Tomasia Antonio, meccanico, con Baietto Maria Maurice — Bello Giovanni, giornalista, con Casalegno Antonia, operaia — Mosso Luigi, sarta, con Visoli Delfina, sarta — Pons Leopoldo, fabbricante, con Foco Lidia, frenatore — Galleri Giovanni, meccanico, con Alberico Orsola — Lazzari Federico, tramviere, con Guera Maria — Vigone Francesco, manovale, con Gaudino Teresa, operaia — Verduja Pietro, meccanico, con Zucchino Celeste, commessa — Bonaudi Silvio, meccanico chimico, con Bolognino Margherita — Della Bella Dott. Rag. Renato, impiegato bancario, con Guasco Emma, insegnante — Bertiga Alessandro, elettricista, con Ostiala Maddalena, casalinga — Cassella Giuseppe, spazzaturo, con Bocchi Adelina, sarta — Cappelletti Antonio, mercatante, con Gasparolo Angela, sarta — Malavolti Adelmo, commerciante, con Bertland Eugenia, tessitrice — Trucco Mario, meccanico, con Rinollo Anna, operaia — in Via Arcivescovado, prof. delle lettere, con Cassinelli Bruna, prof. pedagogia — Barbera Oliario, ragioniere, con Pistolla Pierpaolina — Rovere Riccardo, casaniere, con Gese Lucia, operaia — Rosa Vincenzo, casaniere, con Rocco Angela, commissionario — Lanzetta Carlo, operaio, con Bruno Angela, operaia — Aceto Guglielmo, ferroviere, con Assalido Giovanna — Chiaffino Edmondo, pasticciere, con Mosco Barbara — Ferraro Carlo, elettricista, con Scotto Giuseppina — Arcegliano Filiore, industriale, con Rosina Ilyeiena, prof. filosofia — Aiobaldo Emilio, chauffeurs, con Rapalello Pierangela, operaia — Tesiero Ornate, vice Reg. postale, con Rinollo Felicita — Carisso Giovanni, ferroviere, con Cubeio Claudia, casalinga — Peralio Giuseppe, meccanico, con Pulleca Rosa — Peretti Eugenio, verniciatore, con Ferraro Caterina, sarta — Bonaldi Luigi, fabbricante, con Borgnetta Rosa, casalinga — Bonaudi Michele, meccanico, con Borgnetta Luigia, casalinga — Bellardi Francesco, capitano fabbricia, con Trotta Natalina — Marenta Felice, impiegato, con Salmanda Antonina impiegata — Perrero Giovanni, litografo, con Mora Giuseppina, tessitrice — Adriani, Alessandro, impiegato, con Racconich Adalgisa — Milone Angelo, macellaio, con Alcardi Vincenza, casalinga — Valro Pietro, stagnatore, con Beltramo Francesca — Grassi Raffaele, meccanico, con Ricci Leonilda, tessitrice — Fabrizi Fausto, disegnatore, con Rossi Luigia — Trabuio Umberto, cameriere, con Stratta Olga, cucitrice — Bodero Giuseppe, capomacchinista, con Dellaiana Ines, stiratrice — Scaiabelli Eugenio, impiegato banca, con Bechichen Maria — Mayaro Nicolao, industriale, con Rejneri Ida — Amatori Bartolomeo, portiere, con Limone Maria, casalinga — Arneo Arnaldo, parrucchiere, con Vico Gottilde, massaia — Bonna Giuseppe, arrotolante, con Vesano Santina, sarta — Orione Giuseppe, macchinista, con Farino Lucia, operaia — Gardoni Eugenio, con Scaglione Sabina — Maiocri Francesco, bottaio, con Scire Clerichetta — Friedmann Adriani, ragioniere, con Chiarabaglio Luigia — Rolando Amedeo, giardiniere, con Chiarabaglio Carolina — Rossi Pietro, impiegato, con Zaini Alda — Rua Francesco, medico chirurgo, con Deidano Lidia — Musso Gabriele, meccanico, con Borgnetta Rosa, casalinga — Prina Emilio, automobilista, con Valperga Angela — Virano Francesco, falegname, con Gubbiotti Maddalena, sarta — Binelli Felice, operaio, con Villata Carola, sarta — Gramaglia Bartolomeo, macellaio, con Bellino Angela — Robba Francesco, commerciante, con Lovera Rosina — Bellino Giovanni, chimico, con Bordone Maria, stiratrice — Bianchi Giuseppe, marese, Bianzia, con Pavesi Maria — Mitta Giuseppe, meccanico, con Peraguino Florentina — Galileo Gustavo, commerciante, con Sfare Sansenina — Gramaglia Carlo, ragioniere, con Fanchenigo Giuseppina — Tomasia Antonio, meccanico, con Baietto Maria Maurice — Bello Giovanni, giornalista, con Casalegno Antonia, operaia — Mosso Luigi, sarta, con Visoli Delfina, sarta — Pons Leopoldo, fabbricante, con Foco Lidia, frenatore — Galleri Giovanni, meccanico, con Alberico Orsola — Lazzari Federico, tramviere, con Guera Maria — Vigone Francesco, manovale, con Gaudino Teresa, operaia — Verduja Pietro, meccanico, con Zucchino Celeste, commessa — Bonaudi Silvio, meccanico chimico, con Bolognino Margherita — Della Bella Dott. Rag. Renato, impiegato bancario, con Guasco Emma, insegnante — Bertiga Alessandro, elettricista, con Ostiala Maddalena, casalinga — Cassella Giuseppe, spazzaturo, con Bocchi Adelina, sarta — Cappelletti Antonio, mercatante, con Gasparolo Angela, sarta — Malavolti Adelmo, commerciante, con Bertland Eugenia, tessitrice — Trucco Mario, meccanico, con Rinollo Anna, operaia — in Via Arcivescovado, prof. delle lettere, con Cassinelli Bruna, prof. pedagogia — Barbera Oliario, ragioniere, con Pistolla Pierpaolina — Rovere Riccardo, casaniere, con Gese Lucia, operaia — Rosa Vincenzo, casaniere, con Rocco Angela, commissionario — Lanzetta Carlo, operaio, con Bruno Angela, operaia

La Turchia e l'Inghilterra

Il parere di un effendi

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Ho trovato finalmente il turco disposto a tradurmi il vero pensiero della non numerosa schiera di turchi che hanno il senso preciso della situazione del loro paese. Non mi indico il nome e la posizione eccezionale, poichè le esporrei alla rappresaglia dell'« occupante ». Le cose che mi ha detto, suggerite da un turco, hanno un valore documentario non comune.

— Mi dite — ha detto l'effendi — che non siete riuscito ad udire ancora dai numerosi turchi in posizione eminente che avete interrogato e che passano per possedere una mentalità occidentale, un'idea, una parola degna del momento... Il motivo è che i miei compatrioti e correligionari sanno che fine potrebbero fare se parlassero. Ne hanno avuto la prova. I parenti di Costantinopoli li toglierebbero dalla circolazione in due ore. Nessuno can aprire il becco... Sentite: essere schiavi è una triste cosa, esserlo di grandi nazioni e ritenute tali può parere ancora tollerabile... ma noi oggi siamo in effetto anche gli schiavi dei greci e degli armeni, che come sapete hanno sempre rappresentato i più pericolosi ed accaniti sovvertitori della Turchia. Io esercito una professione liberale e abborro così profondamente il sangue, da sentirmi incapace di uccidere un topo, ma vi garantisco che sono il più sanguinario dei massacratori di greci e di armeni, come del resto lo sareste voi se foste al mio posto...

— Parlatemi di qualche cosa di più allegro...

— Allora vi dirò che sono un ammiratore del piano di Lloyd George... Tutti vi hanno detto, non è vero, che l'Inghilterra ha commesso un errore sesquipedale cercando di liquidare definitivamente il turco come espressione più elevata dell'islamismo. Io viceversa trovo che l'Inghilterra ha avuto un disegno magistrale e di facilissima attuazione, in origine. Sì, perchè all'indomani della fine della guerra, essa era più agevole che dare il colpo di grazia a quell'*épave* di stato rappresentato dalla Turchia vinta con otto e dieci milioni al massimo di turchi in miseria nera e togliarla, senza il minimo sforzo, Costantinopoli, Califfato, Armenia, Cilicia, Smirne, tutto insomma, lasciandola sopravvivere come ricordo su una piccola porzione dell'Asia Minore. Queste cose ve le dice un turco, anzi un patriota turco e dovete credere. Il nostro paese, dopo la guerra, era abbattuto completamente, il popolo anatolico, non parlo di questo, odiava la guerra, con una forza forse maggiore di quello che, alla fine, l'abbiano odiata i popoli europei impegnati nella lotta. L'esercito si componeva di 350 mila fuggiaschi che salvavano a orde dalla Tracia e dall'Asia su Costantinopoli... Distrutta l'autorità del Sultano, distrutta ogni autorità... Sul disastro non germogliava che una foresta di sterpi d'odio verso tutti gli uomini rappresentativi turchi...

— Anche verso Enver?

— Più odiato degli altri! Tant'è vero che malgrado siano passati degli anni, ancora lo si odia ed egli non si azzarda a tornare dove vi sono popolazioni turche, ma tenta di rifarsi una verginità in altre società islamiche... Dunque, come dicevo, l'Inghilterra ha capito benissimo quello che eravamo noi, ma fortunatamente per noi ha mandato qui degli uomini assolutamente inetti per attuare i suoi disegni, degli uomini che non conoscevano affatto la Turchia... Se costoro avessero riunito quelle venti o trenta personalità turche che avevano ancora qualche seguito nel Paese, dicendo loro: « Sentite: l'Inghilterra vuol salvare la Turchia. Ne farà una specie di Egitto antico stampo, ma più libero, più decorativo, tutti si sarebbero buttati ai piedi di Lloyd George e l'avrebbero adorato nella persona dei suoi luogotenenti qui levando al cielo cinema per Albione. Tutti sopratutto avrebbero accettato qualunque forma di intervento inglese, poichè in verità che si poteva fare di diverso? La « mainmise » dell'Inghilterra appariva ioncerna come una provvidenza, come un beneficio inestimabile. Era la tavola al naufrago, il pane all'affamato, era la salvezza delle nostre case, della nostra vita. Ma i luogotenenti inglesi qui, commisero l'errore psicologico veramente grossolano di lasciar da parte tutti coloro che in Turchia, pur non rappresentando più nulla di consueto all'indomani della catastrofe, potevano, dopo un primo tempo, agitarsi ed agitare... L'Inghilterra, insomma, nelle persone degli uomini mediocrissimi che la rappresentavano a Costantinopoli, invece di adottare il facile sistema della lusinga, che le avrebbe in due mesi dato in mano tutto che sulla faccia del globo rimaneva di turco, cominciò invece ad esercitare una tirannia crudele e tanto più crudele perchè superflua... Non vi ripeterò le forme di codesta tirannia, vi dirò piuttosto che essa fu la nostra fortuna...

— La vostra fortuna?

— Ma certo, perchè gli uomini turchi che valevano qualche cosa, lasciati inesorabilmente da parte, anzi continuamente minacciati, si guardarono d'attorno e si dissero: E' trascorso del tempo: l'Anatolia come le acque torbide che lasciate tranquille si rischiarano pur avendo al fondo tutte le impurità, par più calma; qui è tutto perduto, andiamo in Anatolia... Non dovete immaginare che di uomini turchi che facessero quel ragionamento, cioè che pensassero che si poteva aggrapparsi ad una speranza ce ne fossero molti a Costantinopoli. Ve n'erano anzi pochissimi e fra essi non senza dubbio rimarchevole...

— Mustafà Kemal...

— Precisamente: Mustafà Kemal decise di andare in Anatolia, di buttarsi alla macchia, diciamo così, dalla sera alla mattina. Cioè alla mattina era bell'è partito... come un fuggitivo!... Ma aveva un programma e meglio delle idee in testa.

— Quali?

— Sapeva che gli inglesi non cedono che alla « forza », cioè si placano e modificano i loro propositi solo dinanzi ad una deliberata manifestazione di ostilità in armi. Sono così, sono sempre stati così, dovunque. Questo e non altro era il programma di Mustafà Kemal. Poichè in quanto alla speranza di organizzare in Anatolia una resistenza seria, dinamica, ne aveva poca! Oggi, si parla persino di reggimenti di donne turche fra le schiere kemaliste, ma in effetto Kemal fa e non può fare che una guerra di partigiani... Già si calcola subito che era un lavoro da giganti quello di tirar fuori dall'Anatolia dei soldati. Tuttavia per cause che sarebbe troppo lungo esporvi riuscì a combinare subito qualche cosa, a crearsi d'attorno un nucleo, a raccogliere delle armi, a passare da imponderabile elemento di ribellione a organizzatore preoccupante e suggestivo. Preoccupante intendo nell'ambiente dove si trovava. Insomma gli inglesi si accorsero di lui e domandarono a questa sotto-larva di governo di Costantinopoli di richiamarlo. Fu il primo segno sicuro che i nostri padroni si offrono che la caduta da parte nostra non era definitiva, che il disastro della Turchia non era completissimo, che uno spiraglio di luce esisteva... Le cose andarono come sapete. Alle ingiunzioni inglesi, alla guerra che Mustafà Kemal si trovò ad aver sulle braccia (l'invasione greca fu un'altra fortuna per noi poichè non c'era che l'odio verso i greci, odio mortale, terribile, che potesse riuscire a condurre a Kemal il contadino anatolico scotendolo dal torpore di tutte la rinuncia nel quale era precipitato) il nostro campione rispondeva mandandoci a dire: « Persistete: Assumete un contegno passivo. Lasciatevi spogliare e opprimere. Tacete. Piegate il capo. Non fate niente. Non tentate nessuna ribellione, scandale l'estrema risorsa della sollevazione di Costantinopoli... Verrà il giorno che l'Inghilterra cederà.

— Ne siete sicuro?

— Altrettanto come lo è Mustafà Kemal. L'Inghilterra cederà quando sarà convinta che la resistenza armata di Kemal è una cosa seria di conseguenza lontana e complessa impossibile ad essere domolita... a meno di buttargli addosso una grossa spedizione europea... E chi può farla! E ancora! Avete veduto i greci?... Non parlo dei successi militari che ha riportato e potrà riportare Mustafà. Non hanno importanza che per provare che il « ribelle » non lo si sopprime più ormai. Intanto lo scopo è raggiunto.

— Quale!

— Ma quello di ridare alla Turchia la sua islamitica importanza morale dell'ante-guerra e che la guerra aveva completamente demolito. Guardate quanto è accaduto in India or non è molto. Il *memorandum* che gli indiani hanno dato a lord Nortcliffe, le condizioni che i musulmani delle Indie pongono per cessare l'agitazione, riguardano unicamente e soltanto la Turchia, la conservazione della Turchia e del Califfato turco indipendente e non parlano affatto di aspirazioni indiane... Tutto per la Turchia, niente per le Indie! E' un bel successo! Ed è unicamente la resistenza militare di Mustafà Kemal che l'ha ottenuto. Vedrete che l'Inghilterra cederà... Poichè se dovesse essere altrimenti, l'ultimo discorso di Kemal è il per significare di che colore sarà l'avvenire. Forse giudicherete codesto discorso un po' retorico. Non lo è. Dice oggi che se la Turchia morirà la terra non sarà vasta abbastanza per accoglierne il cadavere e dice una cosa probabile. L'Inghilterra sconterà lo sbaglio della errata valutazione psicologica commessa dai suoi rappresentanti. Ci poteva prendere con niente, come le mosche si prendono col miele. Ha preferito altrimenti o meglio i suoi uomini qui hanno dimostrato di preferire altrimenti. Ora le cose non sono più come erano tre anni or sono. C'è il nazionalismo, c'è Mustafà Kemal e il suo esercito e gli effetti della propaganda mondiale « pro Turchia » sono percepibili ovunque. Tutto il blocco islamico dall'Anatolia all'India è in subbuglio. La nuova pace, credetemale, non riuscirà a spiegare le sue ali che su una Costantinopoli turca, libera, ai piedi di un sultano ritornato effettivamente califfo...

ARNALDO CIPOLLA

Cronache di poesia

L. Nigra - A. Baccelli - T. Allievi

Escono postume le *Poesie* di Lionello Nigra - Torino, S. Lattes e C., ed. Tolgo dalla *Prefazione*, scritta da E. Sard, che ha curato il volume, qualche dato biografico dell'autore, figlio del grande ambasciatore. Lionello Nigra nacque a Torino, nel '58, dal conte Costantino, appunto, e da Emerenziana Emma Vezzezi-Ruscalla. Crebbe in una cerchia d'elette intellettualità, educato con particolare cura dal nonno materno, Giovenale Vezzezi, uomo eruditissimo e patriota fervente. Studiò a Torino, poi a Parigi, poi in Germania; poi, tornato a Torino, si laureò in Ingegneria e Scienze Naturali. E riprese a vivacchiare; e fu appassionato di alpinismo, compagno di Quintino Sella e dell'abate Gorret, in ardite escursioni; e fu acutamente studioso di genti e costumi diversi. Sposò Teresina Marien-Perolin; e n'ebbe un figlio. S'accingeva a dedicarsi con tanto più ardore all'educazione di questi, quando la morte lo colse, in tenor giovanissima età. Di lui, non scienziato e non letterato di professione, ma dilettante geniale di studi scientifici e letterari, restano alcune memorie di mineralogia e di geografia, qualche preziosa carta idrografica, e saggi di critica letteraria e poesia. E queste sono ora raccolte e pubblicate dal Sard.

Dire che questo volume di *Poesie postume* basti a costituire fama di poeta a Lionello Nigra, sarebbe veramente indulgere troppo alla memoria dell'estinto. Ma, considerate obbiettivamente, mi pare che esso rappresenti un saggio, pur ancora rozzo e difettoso, ma degno di considerazione per non dubbi pregi che l'avvivano, un saggio giovenilmente efficace di un nobile ingegno, con qualità e virtù poetiche spiccate. Un buon esempio di tali qualità e virtù ce l'offre la collana di sonetti storici che formano la prima parte del libro: in cui è evidente, sì, l'influsso carducciano; ma è evidente anche lo schietto fervore d'ispirazione di Lionello Nigra; e piace certa sua spigliata maniera di trattare il sonetto: pario dei *Sonetti Tuchini*, coi quali il poeta rievoca aspetti e vicende di quella caratteristica *Jacquerie* che infuriò nel Canavese, armando le plebi dei monti e delle valli contro i feudatari, nel secolo XIV: — il Cibrario pone l'inizio del moto nel 1340; il Gabotto fa scoppiare la rivolta nel 1386; il Saraceno la delimita tra il 1382 e l'84: certo il periodo più acuto della lotta è compreso nel decennio dal 1380 al '90: dato che il patto della pacificazione, almeno formale, fra le parti, è sancito, sotto gli auspici e per opera di Amedeo VII, duca di Savoia — il Conte Rosso — a Ivrea, nel maggio del 1341: — rivolta che prese, e non si sa ben perchè, nome di *Tuchineggia*, così come Tuchini si chiamarono i rivoltosi. E canta Lionello Nigra:

Rovinate torrenti allegramente,
stormite frondi delle querce antiche,
oggi di libertate è il sol fulgente,
cento destre si sono strette amiche.

O caro suon della fucina ardente,
mentr'io temprante alle squadre nemiche,
in vetta ad ogni monte allegra gente
danza ed incende numerose biche.

Ma gli sparvieri roteanti in aria,
ma le scolte dei vigili manieri,
i lupi nella forra solitaria,

cospersi di sgomenti feriri
di sangue, odore dalla gleba sale
di sangue e strage al manier feudale.

Tra l'altre poesie raccolte nel libro, dopo i *Sonetti Tuchini*, cito ancora *Le sepolture dei Giganti nella Nurra*; *La canzone di Rolando* — che può essere considerata la migliore di tutto il volume, anche se la derivazione spirituale e formale carducciana acquisti in essa caratteri così immediati e precisi, da arieggiare, in certi momenti e per certi movimenti, l'imitazione; — poi il poemetto romantico *Ty*.

Non un poeta, nel senso pieno della parola, non un poeta laureato, Lionello Nigra; ma uno spirito vago, gentilmente appassionato di poesia; e un ingegno nutrito di buone letture.

+++

Qualità e caratteri della poesia di Alfredo Baccelli sono abbastanza noti perchè possa parere opportuno riprenderli in esame, metterli in evidenza o discuterli. Il Baccelli una da una sua sottile, lenta, non sempre chiara vena, motivi ed espressioni di onesta, moderata, tranquilla poesia. C'è del vecchio, ne' suoi versi; ma c'è anche certa coscienziosa studiosità artistica. Non trovi gran voli lirici, ne' suoi volumi: ma ci trovi seri argomenti, svolti con senso d'opportunità e di dignità: ma ci trovi appropriate imagini, una sobria aggettivazione, talvolta anche garbatamente vivace, e, in genere, una pulita tornitura stilistica. E' facile riconoscere in questa poesia, a volta a volta, tale o tal'altra derivazione, le sue provenienze di spirito e di forma: ma è anche, insieme, malagevole determinare quale tendenza si manifesti in essa più spiccata, a quale ispirazione essa più direttamente si ricolleghi. Presa in blocco, senza volerla infamare e senza volerla slodare, io la direi poesia di studio, lirica da tavolino, scolastica, senza prevalenze specifiche, senza predilezioni singolari. Ed è tutta così, un po' incolore, grigiastra. Perciò non turba nè disturba mai, ma anche non appassiona mai.

Il nuovo volume che il Baccelli ci offre, s'intitola, assai pomposamente, *Alle porte del cielo*; ed è edito a Bologna, da Nicola Zanichelli. Nuovo, perchè uscito adesso; ma in realtà non ci rivela nulla che già non sapessimo, sia riguardo alle possibilità espressive dell'autore, sia riguardo ai motivi poetici trattati. Sonetti ispirati alla natura — e, più precisamente, derivati da quel particolare modo di guardare alla natura che è proprio di chi già si mette, in osservarla, su la base di un contrapposto e con il miraggio di un fine letterario: cioè, per dirla comunemente, inforca, di parilio prima, occhiali di letterato: e contempla la montagna e il torrente, la piana e il cielo, già pensando, soltanto pensando come si possano rimare su, benevolmente, quattordici versi: — poi qualche fiaba e leggenda — con il gusto e secondo la moda del buon tempo romantico, del romanticismo tedesco; — odi, liriche familiari, liriche varie... Un libro onesto, insomma, con qualche attraenza: un tipo di poesia che può avere, che è giusto abbia i suoi lettori fedeli, magari i suoi ammiratori; ma che a noi, delle nuove generazioni, fa un po' l'effetto di quei fiori finti sotto campana di vetro, che covolano nelle nostre vecchie case... Il babbo, guai a dirgliene male! chè li portò la mamma, quando venne sposa...

+++

Sono desideri, aspirazioni di poesia, in questo *Rime* che Tito Allievi pubblica presso la Casa Editrice di Giovanni Chiantore a Torino: desideri, aspirazioni; ma scarsa effettuazione. Perchè sussista poesia, senza canto, per virtù di parole opportunamente, felicemente scelte e disposte, melodia ed armonia insieme, non basta che un verso conti quelle tante sillabe, che gli accenti cadano su quelle sillabe stabilite, che il formulario metrico insomma sia rispettato alla lettera: bisogna poi mente, e soprattutto, alla misura del tempo, ciò che propriamente si dice ritmo. E giacchè l'italiano non ha regole in proposito, come il greco e il latino, così deve diventare più difficile giudice l'orecchio, deve costituirsi arbitro il senso artistico. Ma quale orecchio, pur rozzamente istintivo, pur minimamente perito, non repugna a troppi versi dell'Allievo?... Cito a caso:

Dalla poesia *Love's Labour lost*:

.....men che immagine appar più che idea.....

e poi,

..... de la forma a me rise nel fascino,
onde dissi al mio cuor paziente.....

dal *Commiato*:

T'ho proseguita con ardente affetto
di giovinità ne gli anni irrequieti.....

e poi,

sereno or colgo di silenzio il frutto
senza speme o timor della dimane.....

Sarebbe però ingiusto non riconoscere al volume dell'Allievi qualche pregio: certa nobiltà di intenzioni, certa tranquilla onestà di stile, qualche spunto poetico..... Ma poi, allo spunto, al motivo originario manca quell'intima, adeguata elaborazione onde soltanto la sostanza prima, la materia fondamentale si trasforma, si spiritualizza, si integra poesia. Noto ciò che mi pare meglio nel volume: questo epigramma:

« Guai a l'uom solo! » proclamò l'antico
di certa vista: e gli sfuggì che l'uomo
è sempre solo, irreparabilmente.

E quest'altro, ispirato a Marco Aurelio:

Fugace attrito di membrane, spasimo
breve, disgusto... Umani, ecco il sorriso,
ecco la luce de la vostra vita!

E uno ancora, intitolato: *Pulvis et umbra*:

Polvere ed ombra! Sì, polvere immonde,
ombra, ch'ostella senza posa tavano.

La piccola raccolta degli epigrammi costituisce veramente la parte meno labile, più interessante del libro di *Rime* dell'Allievi: manifestazione di poesia un po' più viva che non tutto il resto, per il carattere della ispirazione e per la forma dell'espressione: e quasi e quello discretamente saporosi di classicità.

MARIO BASSI.

Il Papa riceve il patriziato romano

Roma, 25, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza l'arcivescovo di Ancona, il vescovo di Ogliastra, l'ambasciatore di Germania, le sorelle e i nipoti di Papa Sarto. Nell'aula del Concistoro ha ricevuto il patriziato e la nobiltà romani. Il principe assistente al soglio pontificio, don Marcantonio Colonna, ha letto un indirizzo di devozione a nome dei presenti facendo auguri di lunga vita al novello Pontefice, al quale ha rivolto vive grazie per avere egli impartita la benedizione dalla loggia esterna di S. Pietro in occasione della sua elevazione e incoronazione. Il Papa ha risposto ringraziando il principe e i presenti delle rinnovate espressioni di fedeltà e ricordando le benemerenze del patriziato romano, che ha avuto tante parte importante nella storia del Papato, rievocando i vincoli che sono sempre esistiti tra il Papato e la nobiltà romana. Il Papa ha quindi rivolto viva preghiera ai presenti perchè partecipino con una più larga cooperazione alla pacificazione generale e alla santificazione della società, opere che sono in modo speciale care al suo cuore di padre di tutti. Infine il Papa ha impartita l'apostolica benedizione e ha fatto il giro della sala dando a ciascuno a baciare la mano. Quindi ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Grand Guignol

"La casa degli uomini viventi" - Un dramma cinese - Due commedie.

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il Grand Guignol era da molti mesi costretto a rimettere in scena vecchi drammi e vecchie commedie, poichè, malgrado il numero straordinario di lavori che vengono presentati al direttore di tale teatro, nulla di interessante questi riesce a scoprire. Ma ora finalmente qualche cosa è venuto ad arricchire il repertorio grandguignolesco. La prima rappresentazione del nuovo spettacolo è stata data oggi dinanzi a tutti i critici parigini che vi erano accorsi. Non dirò che la soddisfazione provata dagli spettatori sia stata enorme: senza provare profonde delusioni, essi hanno semplicemente avuto una conferma di ciò che da qualche tempo si mormora nei circoli teatrali, cioè che gli autori drammatici hanno già dato al Grand Guignol tutto ciò che potevano dare e che quello che ancora daranno, salvo eccezioni inattese ed impreviste, come tutte le manifestazioni geniali, non sarà che uno sforzo, e un artificio.

Il dramma sul quale si impernia il nuovo spettacolo si intitola: « *La casa degli uomini viventi* » ed è stato tolto da un romanzo di Claudio Farrère e meneggiato molto ingegnosamente da Pietro Rehm. Siamo sull'alta montagna alsaziana dove alcuni ufficiali americani del corpo di occupazione si trovano in villeggiatura. Uno di questi si smarrisce. Nel cuore della notte un vecchio gli offre il conforto in un riparo sicuro. L'ufficiale resta come ipnotizzato dal personaggio misterioso e lo segue. Il luogo nel quale essi giungono è un antico castello costruito in una gola pressochè inaccessibile. L'ufficiale vorrebbe sapere dove si trova ma l'ospite lo consiglia di non avere inutili curiosità. Rimasto solo, l'americano ode dei lamenti soffocati. Una donna grida nello stesso palazzo, forse implora soccorso. L'ufficiale cerca: apre una porta e trova una bella giovane svenuta. E' la stessa che egli intravide i giorni innanzi fra le montagne e che scomparve come uno spettro. La giovane ricupera a poco a poco i sensi, ma non può dire perchè si lagna, dove sia, chi sia. Ella ha perduto la memoria!

L'americano si propone di portarla via di là, ma ecco che da tre diversi ingressi entrano il vecchio che conduce l'ufficiale e altri due vegliardi; tutti e tre hanno uno sguardo così misterioso che l'ufficiale non riesce più a muovere un passo. Chi essi siano lo rivela colui che ha l'aspetto più venerando. Essi vivono lassù da un grande numero di anni e possiedono il segreto della longevità. Per rinnovare la loro carne ed il loro sangue si nutrono del sangue e della carne di altri individui, e perchè l'ufficiale non nutra in dubbio quanto ha udito uno dei vecchi applica al collo della giovane donna una strana stringa lo quale traversa in un grande recipiente una certa quantità di sostanze organiche della loro vittima. Quando l'ufficiale vuole scagliarsi contro quei vampiri umani, il più attempato gli dice che poichè ha voluto conoscere il loro segreto egli pure rimarrà loro preda. « Prigioniero? » — domanda terrorizzato l'americano. — « No. Il corpo solo ci appartenerà, — risponde il vecchio, — lo spirito sarà libero ». Infatti, compiendo opera di magia, il vegliardo sdoppia la personalità dell'americano: coloche si vede un altro ufficiale simile a lui sorgere accanto ed allontanarsi come un fantasma.

All'indomani quando alcuni soldati del corpo di spedizione americana vanno ad esplorare il monte alsaziano per rintracciare lo sparito, questi scorgono loro per un istante, ma poi misteriosamente scompare, come già fece la giovane donna essa pure convertita in fantasma dai terribili dissanguatori.

Il dramma ha piaciuto. Esso è impressionante ma appartiene a quel genere fantastico che ha dato origine a molte favole. Una tale arte non tenterà a ricondurre il teatro alle querili apparizioni dei diavoli ed alle fiammate di pece greca. Non credo perciò che sia con simili drammi che il Grand Guignol potrà ricuperare l'antica fama non solo di teatro del terrore e del raccapriccio, ma di teatro originalissimo.

L'altro dramma che fa parte del nuovo spettacolo è un dramma cinese. Ne sono autori Laumann e Duilholl, poco noti anche essi nel mondo delle scene. Il lavoro si intitola « *All'ombra di un fiore* ». Ne sono protagonisti due amanti che un padre spietato condanna ad essere rinchiusi vivi nella stessa bara, che poi dovrà essere segata trasversalmente; ma prima che tale supplizio sia eseguito gli amanti muoiono di paura. Il loro carnefice è ucciso da una serva.

Alle due commedie, che si alternano coi lavori drammatici, non conviene consacrare troppe parole. Una, di Bannaud e Michel, si svolge nel gabinetto di una veggente Questa, a forza di scoprire tradimenti, donne e uomini infedeli, finisce per apprendere che anche suo marito la tradisce, ma che egli a tradito a sua volta da una amante. C'è materia per tre commedie, quantunque questa sia in un solo atto. Più gaia è l'altra intitolata « *Kama Sutra* », di Regis Gignoux, critico drammatico del *Figaro*. Kama Sutra è un libro indiano non precisamente destinato a giovanetta e con illustrazioni tali da fare arrossire un commissario di polizia. Esso capita fra le mani di gente per bene. Ognuno lo vorrebbe distruggere, ma ognuno cede alla tentazione di sfogliarlo. Gli autori e le artici hanno il compito di fare comprendere al pubblico a quali estremità Kama Sutra può condurre.

RIDEAU

L'elicottero del marchese Pescara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il marchese Pescara ha proceduto coi suo elicottero a esperimenti che hanno fatto fare un gran passo al nuovo sistema di navigazione aerea escogitato dall'ingegnere italiano. Il marchese Pescara dopo aver preso posto a bordo del suo elicottero nel capannone nel quale è riparato, riuscì a sollevarsi per cinquanta centimetri circa a parecchie riprese, ritornando ogni volta al suolo con grande leggerezza. Siccome il motore funzionava in camera chiusa e non aveva un raffreddamento benevole, l'aria si era riscaldata troppo. Fu necessario raffreddarla ancora per qualche minuto. Indi il marchese Pescara riprominciò i suoi tentativi, che, occorre notarlo, avvenendo in cattive condizioni a causa del terribile sbarramento d'aria e dei turbini prodotti dalle ali dell'apparecchio nel capannone, provocavano movimenti pendolari che non sarebbero avvenuti in campo libero: ciò che non impedì all'apparecchio di innalzarsi per parecchie volte di un metro e di un metro e mezzo. In una terza ripresa il marchese Pescara riuscì ad innalzarsi verticalmente in modo impeccabile a due metri dal suolo, ma i turbini d'aria facevano discendere l'apparecchio. Il marchese senza scoraggiarsi procedette ad una nuova ascesa di circa due metri durante la quale il pilota con la sua reazione distrusse la stabilità dell'apparecchio che tornò al suolo oscillando. Ma se il marchese Pescara è un inventore rimarchevole non è che un pilota di secondo ordine, ciò che del resto non diminuisce per nulla il risultato della sua invenzione.

Giornali e riviste

« Gioanin ? chi » è l'uomo che, fuggito dal reclusorio di Oneglia, ebbe il suo quarto d'ora d'ansie, di celebrità e di conforti, vede oggi la sua fotografia e narrata la sua vita in una interessante rivista d'elettricità *Sincro-Rizzando*... L'ex galeotto graziato e redento è entrato tra i lavoratori: fa parte della famiglia degli elettricisti in uno stabilimento di Torino. La rivista intitola il profilo di *Gioanin ? chi* « Ernesto Berra nel lavoro e nella disciplina riedifica la sua esistenza » e narra come fu accettato durante la sua latitanza, operaio giornaliero dando il nome di Dena Ermenegildo. Scrive: « Quanti hanno potuto vederlo al lavoro sono stati colpiti da quest'uomo ormai vecchio, umile, rispettoso e infaticabile: i superiori dicono che egli non osava sollevare mai lo sguardo neppure rispondendo alla domanda più indifferente. Era il galeotto di cui la volontà era stata completamente fiaccata da 25 anni di obbedienza passiva! Il resto è noto. Ernesto Berra fu ripreso un giorno e fu sul punto di disperare: il reclusorio stava per spalancarsi nuovamente per lui e la sinistra porta sembrava doversi richiudere nuovamente a soffocare tutte le sue speranze e tutti i suoi propositi. Invocata autorevolmente, accanto al tuo la grazia sovrana, Ernesto Berra ora appartiene anch'egli alla Famiglia della S.I.P. e vi si distingue per la sua operosità e disciplina. La conoscenza della colpa, i travagli della espiazione lunga e severa, sono per lui ricordi che vanno quotidianamente impallidendo, perchè ogni giorno egli va illuminando della vivida luce che irradia da una anima cosciente della propria redenzione, che risolutamente compie a ritroso la sua via e, con tutte le energie morali e materiali percorre la via dell'onesta, della disciplina e del lavoro! Le colpe di Ernesto Berra furono abbominevoli: ma oggi egli ci appariscono sotto il duplice, simpatico, dignitoso e pietoso aspetto dell'uomo che ha lungamente espiato e si è redento! E tutti, dai superiori ai compagni, lo circondiamo del nostro affetto... ». La testimonianza non potrebbe essere più autorevole e noi che, per i primi, intravedemmo il profondo mutamento in quell'uomo e in un'ora tristissima lo aiutammo a sperare e a risollevarsi, siamo ben lieti di ripeterla su queste stesse colonne da dove lanciammo un giorno pel Berra un'invocazione alla clemenza e alla pietà.

***

L'amenissima storiella è stata narrata, all'ora frizzante del *dessert*, durante il banchetto romano in onore di Orlando, da un deputato che ama serbare l'incognito e la divulga « Pipelet » nella *Nazione*. « Si è riturato, dunque, in un piccolo paese della Calabria un giovane avvocato che fino a qualche giorno fa si aggirava per i corridoi di Montecitorio e gli uffici dei Ministeri con aria di grande confidenza verso gli uomini politici più rappresentativi e più autorevoli del Parlamento. Era costui uno di quelli che si vantavano ad ogni piè sospinto di dar del tu a presidenti del Consiglio, a ministri, a *leaders*, che cercano di farsi vedere a braccetto con Nitti o con Turati, a tavola con De Nicola od Orlando, a passeggio con Giolitti e Luzzatti. Affari di famiglia avevano costretto il giovane avvocato a tornarsene al paese natìo; ma naturalmente anche in provincia egli non poteva a meno di manifestare la propria autorevolezza politica e di esibire le sue illustri amicizie romane. Cosicchè quando scoppiò la crisi del Gabinetto Bonomi e l'on. De Nicola fu chiamato dal Re, il giovane avvocato si affrettò a telegrafare al suo amico on. Fazzari in questi termini: « Dammi notizie crisi, dimmi che fa Enrico ». Enrico — non c'è bisogno di dirlo — avrebbe dovuto essere l'on. De Nicola: ma l'on. Fazzari volle punire il vanitosissimo amico con questa arguta risposta: « Crisi aperta, Camera chiusa (stop). Enrico Mola non convalidato, Enrico Mastracchi convalidato, Enrico Ferri insegnante Università di Roma, Enrico De Marinis defunto, Enrico IV ucciso da Ravaillac e resuscitato da Pirandello (stop). Specifica meglio, Fazzari ». (Carina, nevvero? Anche se la storia abbia da osservare che l'Enrico IV, ucciso da Ravaillac, non sia nemmeno lontano parente dell'Enrico IV tedesco, il vinto di Canossa, di cui è questione nel dramma pirandelliano).

***

Una specie di filosofia della danza moderna tesse — sul *Giornale di Sicilia* — A. Curveaio. Egli chiama le danze moderne così suggestivo titolo di danze d'« oltremare ». Perchè sono accolte con tanta frenesia dalla società elegante? Perchè ricordano l'antico, eterno potere del corpo femminile di irradiare armonie. Ma il loro senso maggiore è quello che deriva dalla nostalgia — dalle infinite nostalgie — che sanno evocare. Poichè esse — tutte quelle che adusa la parola comprensiva « dancing », ed esprime ogni varietà di « fox-trott » e di « shimmy » — danno veramente l'immagine « della danza senza fine ondulante che s'accende per gradi e si svolge con la vertigine di un'acqua che l'arrotonda e sfugge nel gorgo ». In queste danze « d'oltremare » (che sono poi le varie specie di una sola unica danza) le linee serpentine delle movenze danno talora figurazioni di arabeschi, gli alterni appelli delle note — come a domande e risposte, in plaghe remote e magnifiche ove qualcuno sia prigioniero — evocano zone d'incanto onde, dalle rive e dalle piante di nordica tristezza, la nostalgia degli uomini è tessuta coi ritmi di ogni terra cocente. Perciò mite queste forme di « dancing » vengono dalle plaghe dei tropici, dalle melopee delle genti indiane e negre. Con la parola « dancing » si chiamano oggi molte varietà di danze, talora assai dissimili fra loro, ma tutte al pari evocatrici dell'infinita celata nostalgia umana. Così alcune di esse sono (per noi, almeno) modernissime, altre assai antiche: come la danza « Piemonte », in cui erano famose — già ai tempi dell'Impero Romano — le ballerine di Cadice. Hanno nomi argentini, brasiliani, nord-americani per lo più spagnoli. Come la « sivigliana » che si balla colle maschere — la « madrilena » che si danza collo scialle — la « malaghena » che è una sorta di giga celere. Vi sono a Roma, in questo momento, delle coppie di ballerini professionali — di scuola giapponese e americana — che sono disputatissimi per i the danzanti dei maggiori alberghi e dei saloni. Vi sono anche danzatrici russe, di stile a un tempo tartaro, bizantino e decadente. L'apoteosi dei piedi!

***

E' con gioia quasi crudele che Flaubert notava in un suo taccuino, *sibi et amicis*, le enormità incontrate leggendo. Egli aveva poi l'ossessione dominante della coerenza e della precisione, per paura di offrire qualche appiglio al riso dei posteri. Purtroppo invece — nella collaboratrice del *Marzocco* — egli commise qualche *gaffe*, che può essere definita enorme: nella *Salammbò* specialmente. Per esempio, egli ci fa per morto uno dei personaggi del suo romanzo. Antarito, dicendo che Giscone lo colpì sulla testa col pesante suo bastone di avorio; il barbaro cadde. Pochi minuti dopo il medesimo personaggio snocciola allegramente delle freddure. Ci vien raccontato che i Cartaginesi, dopo l'orribile massacro dei Baleari, ne collocarono i cadaveri tra le braccia dei Patroci; ora fra i caratteri grotteschi dei Patroci fisiubertiani c'è quello di avere le braccia larghe, distese orizzontalmente all'altezza delle spalle, come i bracci di una croce. Poco dopo avere osservato che solo i petti di Tanit comprendevano il canto canonico di Salammbò, l'autore ne fa ripetere le parole dal libico Matho. Un messaggero, curvo, sull'orlo di un burrone, fissa lo sguardo in fondo ad esso e scorge dei leoni ancora infanti al loro pasto umano; uno di essi si muove e « il nero della sua zampa si profila sul color porpora del cielo ». Matho, scappando, infila a caso questa o quella via di Cartagine: le trova sempre sbarrate. A poche linee di distanza Moloch è un colosso di bronzo e un colosso tutto di ferro. Salammbò è spagnuola ora alla mussulmana, ora all'europea. Troviamo dei campi trincerati costruiti in una notte, degli eserciti in battaglia, che il generale arresta alzando una picca, delle colonne che riproducono il periodo saturnino con a curva discrivere, degli equinozi d'inverno... E così via. La critica minuta e feroce s'appunta veramente più all'erudito che all'artista. In ogni modo, nonostante queste mende, Flaubert resta sempre l'autore della *Signora Bovary*.

La malattia e' la conseguenza dell' imprevidenza.

Siate previdenti, allontanate la minaccia della malattia facendo questa primavera la cura delle PILLOLE PINK che purificheranno ed arricchiranno il vostro sangue, ritempreranno il vostro sistema nervoso e metteranno il vostro organismo in istato d'eliminare i cattivi germi che i raffredori, le bronchiti e le influenze di quest'inverso hanno lasciato in esso.

Le PILLOLE PINK sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 la 6 scatole, franco, tasse bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Alfieri, 6, Milano.

PINK POUR LES PERSONNES AGÉES

CATRAMINA BERTELLI

in pillole o pastiglie

sicuro energico rimedio contro

TOSSI CATARRI

RAFFREDDORI - LARINGITI

BRONCHITI - INFLUENZA

MALATTIE DELLA VESCICA

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, LA GASTRICA, L'INTOSSICAZIONE e IL CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente con ENTERASEPTIKOL, disinfettante intestinale, che stabilisce le forze digestive, taglia le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale medio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 4,50 la scatola e L. 47,50 le sei scatole franco. — Prof. Dott. P. Silvestri, corso Magenta, 16, Milano. 1291 A

MAGLIFICIO MARCHESE

5, via Carlo Alberto - TORINO

Articoli in lana

Articoli in seta

Articoli sportivi

Il Linimento "Sloan"

arresta i dolori provenienti dall'esporsi alle int

CRONACA CITTADINA

Il groviglio di truffe
ideato da una venditrice di libri
Migliaia di lire sfumate

Elvira Ambrogio, una donnetta di modesta apparenza, di 37 anni, era conosciutissima in via Po, poichè da lungo tempo essa vi teneva un bancherottolo di libri usati di fronte al N. 18. Il vender vecchi libri non è professione che permetta lauti guadagni, ed essa in tanti anni di onorato commercio non aveva messo un soldo da parte. Standosene lunghe ore seduta su una seggiola, nell'attesa di qualche volonteroso compratore, esso faceva la calza, guardava l'avvicendarsi dei passanti sotto i portici e col filo del gomitolo si svolgeva anche il filo dei suoi pensieri. La vicinanza di tutti quei libri che di tanto in tanto, per ingannare il tempo, essa leggicchiava, le aveva affinato l'intelligenza.

I suoi preferiti erano i romanzi ad intreccio o le avventure che si concludevano con qualche vistoso patrimonio che permettesse all'eroina di condurre una ricca esistenza. A volte ripensandovi le sembrava di veder animarsi le figure delle coperture stracciate dei suoi libri, ed invitarla, poichè non le faceva difetto l'intelligenza, a togliersi anch'essa dalla sua modestissima condizione.

— Il mondo è degli audaci! — mormorava fra sè la signora Elvira. — Ma forse che a me fa difetto l'audacia?

E fu in quelle lunghe ore di concentrazione che essa combinò tutto un piano che in breve tempo, senza l'inframettenza inopportuna della Polizia, l'avrebbe condotta alla ricchezza, il suo sistema... brevettato, presentava la quintessenza della semplicità: servirsi del nome di persone mute e solvibili per sollecitare dei prestiti, pagare le prime scadenze per accaparrarsi la fiducia e truffare in seguito quando il gruzzolo ne valesse la pena. Il sistema, applicato su larga scala, doveva riuscire fatalmente attuabile e di buon rendimento. L'Ambrogio perfezionò il suo piano nei minimi particolari e lo mise in opera, riuscendo in pochi mesi ad intascare oltre 180 mila lire. Ed essa avrebbe anche potuto godere i frutti del suo... onesto guadagno poichè i truffati, nella tema, dopo di aver subito il danno, di averne anche le beffe, non avevano sporto denuncia a suo carico. Ma il Commissario di P. S. sav. Feriel, della sezione Dora e Po, che era venuto a conoscenza, per qualche indiscrezione, delle illecite manovre della venditrice di libri, volle veder chiaro nella faccenda, ed aiutato dal vice-commissario dott. Giuliano ebbe a durare non poca pena a vincere la riottosità delle... vittime per poter giungere a ricostruire la collana di truffe ed arrestare l'intraprendente Elvira Ambrogio.

Il suo interrogatorio non ha portato molta luce nella causa. Essa, non potendo negare fatti provati, si è limitata ad assentire, con cenni del capo, ma quando le venne replicatamente domandato: E il denaro dove si trova? Essa rispose allargando le braccia mentre un ironico sorriso le stirava un angolo delle labbra sottili:

— Non so!

Quel «non so» sembrava forzece voler dire: «Cercateli!».

Ma i funzionari avevano cercato invano frugando sottosopra tutta la sua casa senza che neanche un miserabile biglietto da mille fosse venuto in luce.

L'appaltatore fallito

Ma ecco per ordine una sommaria narrazione delle comiche vicende. La prima vittima prescelta fu il proprietario, anzi la proprietaria dei caffè, che si trovava di fronte al suo banchetto-tabù, in via Po. Il signor Sartori conosceva da tempo l'Ambrogio ed aveva dedotto di lei, quando questa le chiese settemila lire in prestito per un appalto del Dazio, di non trovare eccessiva obbiezione a fare il mallevadore. La somma fu esattamente restituita al termine fissato, coi dovuti interessi, non dopo pochi giorni l'industriosa donna chiedeva 200 lire per alcuni suoi conoscenti, i signori Falchero, proprietari di casa in via Issiglio, che volevano liberarsi d'un gravame sulle stanze. Essa offriva in garanzia sette cambiali di lire 140 l'una, a scadenza ogni mese, lasciando così un margine di 900 lire per compenso. Il primo effetto ed il secondo furono regolarmente pagati alla scadenza, ma a questo punto l'Ambrogio, che aveva interesse di allungare e assicurarsi la rete di affari, domandò al proprietario del caffè, Pietro Sartori, di anticipare fino al primo marzo tredicimila lire per quel tale appaltatore daziario che si era mostrato di una puntualità così esemplare la volta precedente. Le tredicimila lire le furono consegnate, ma questa volta nè al 1.o, nè al 2, nè al 3 vi fu rimborso di sorta e dietro le insistenze dei Sartori la venditrice di libri disse:

— Mi rincresce, ma debbo darvi una triste notizia: l'appaltatore, nel quale ponevo una illimitata fiducia, era invece un disgraziato: è fuggito lasciando un monte di debiti.

Questa notizia fece poco buona impressione sui coniugi Sartori, e rinviando le altre cinque cambiali a firma Falchero, in loro mani, furono presi dal dubbio che anche quell'affare dovesse andare a finir male. Deliberarono quindi di recarsi personalmente dai Falchero, i quali, quando seppero per qual negozio i Sartori erano andati da loro, caddero dalle nuvole. Mai e poi mai avevano pensato — anche perchè non ne avevano bisogno — a chieder prestiti a mezzo della Ambrogio; anzi a costei avevano prestato a lor volta 20 mila lire da consegnarsi a tre confessione che abitavano in via Bogino e che dovendo comprare un ricco marimonio che doveva rimpannucciare le loro malandate sostanze, avevano bisogno di un po' di spiccioli per passare la stagione invernale a S. Remo.

Che cosa è dunque questo pasticcio?, si domandarono l'un l'altro i Sartori ed i Falchero. Per spiegare l'enigma che, alfine, si andava lentamente svelando, non v'era che un mezzo: interrogare la venditrice di libri. Così combinarono e così fecero. Speravano in una chiara spiegazione, nella restituzione del denaro, chissà! Invece nulla di tutto questo, sebbene il colloquio sia riuscito quando mai drammatico. Fin dalle prime parole la donna aveva tratto di tasca una bottiglietta misteriosa e avvicinandola alle labbra aveva loro detto con accento drammatico:

— Una parola di più, una denuncia da parte vostra ed io, come Socrate, bevo la cicuta e cado morta ai vostri piedi. Il rimorso della mia morte peserà in eterno sulla vostra esistenza; non avrete più pace!

La soluzione fu quanto mai impensata. I creditori si ritirarono in buon ordine, pregandola di... vivere.

I soprusi della... Questura

Questo truffe non sono che l'inizio di tutta una serie immaginata dalla dare donna, tipo di Rocambole in gonnella. Dalle solerti indagini del commissario cav. Fedele e del dottor Giuliano è venuto in luce che essa aveva altresì involato 37 mila lire alla signora Maria Cristina ved. Rana e mille lire alla cameriera di lei Giuseppina Valesio. La signora Rana, che aveva molti mobili e vestiti dei quali desiderava disfarsi, domandò alla sua conoscente signora Elvira Danese che le presentasse all'uopo qualche persona di fiducia. La Danese, che conosceva la Ambrogio per averle consumato un'ingente somma allo scopo di suddividerla in tanti piccoli prestiti ad operai, che avrebbero pagato un tanto al mese, pensò che non vi era donna più adatta della venditrice di libri per la sua amica e glielo mandò. Una prima parte di roba fu venduta e a buon prezzo, ma alla seconda capitò invece un intoppo. La Ambrogio si recò dalla signora Rana a dirle che la seconda partita di roba era stata sequestrata dalla Polizia come sospetta.

— Sospetta di che? — domandò la signora.

— E chi lo sa!

— Reclamiamo subito per farcela restituire.

— Sarebbero passi inutili. Quando la roba è in quelle mani, o a torto o a ragione non ne esce più. Del resto è una cosa logica: con che denaro la polizia pagherebbe gli agenti, se non colla vendita della refurtiva?

La signora Rana, che come è facile immaginare non aveva mai sentito dire nulla di simile, restò a bocca spalancata per la meraviglia. La truffatrice ne approfittò per dirle:

— Per compensarla del piccolo danno le procuro un lucroso affare.

E le parlò del signor Sartori, proprietario del caffè di via Po, che si trovava imbarazzato poichè gli avevano sequestrato alla Dogana una grossa partita di caffè. Abbisognava insomma di diecimila lire.

Questa prima somma fu come al solito, per accaparrarsi la fiducia della cliente, rimborsata al giusto termine; ma subito la donna si faceva dare altro denaro per consegnarlo alla ditta Salmoiri, fabbrica di busti. Inoltre chiese diecimila lire per le tre concessioni di via Bogino, le quali, per proprio uso e consumo, dovevano intraprendere un altro viaggio. Questi nuovi prestiti furono però disgraziati. La donna si recò piangente dalla signora Rana a dirle che la Questura (declamando la Ambrogio aveva scelto la Questura come... capro espiatorio) aveva sequestrato le somme, perchè esse facevano irregolarmente affari senza essere munite della prescritta licenza. La licenza bisognava quindi ottenerla per riguadagnare il denaro perduto. La... troppo buona signora Rana versò, per questo, altre 1500 lire, e per supremarcato l'astuta truffatrice le chiese diecimila lire da mettere in posto sicuro.

Ma vi è forse qualche cosa di sicuro nella vita? Neanche la vita stessa, ed è quindi logico che alla scadenza la Ambrogio si presentasse alla credula signora per dirle che nonostante il permesso, il quale ancora non portava le vidimazioni necessarie, la somma era stata nuovamente sequestrata dalla Questura. Ah! quella Questura! Ed oltre a subire il sequestro bisognava anche pagare una multa di 4500 lire o andare in prigione:

— Signora, mi salvi! — si raccomandò la venditrice di libri.

E la signora Rana sborsò le 4500 lire richieste.

Anche il magistrato!...

La truffatrice salvata ritornava il giorno dopo a dirle che ormai aveva risolto il problema procurandosi la cooperazione di due guardie di P. S. alle quali bisognava però dare, a semplice prestito, 3000 lire.

— Ormai gli affari che faremo saranno finalmente sicuri — osservò la sig.ra Rana il cui gruzzolo si andava intanto lentamente assottigliando.

Vane speranze! Le due guardie — secondo un racconto fatto dall'Ambrogio qualche tempo dopo — erano state scoperte e messe in carcere: il denaro sequestrato a lei, denunciata per corruzione, sarebbe stata processata e condannata.

— E' tutto per fare del bene, per sollevare dalle miserie l'umanità! Ormai questa volta sono definitivamente rovinata! — esclamò la Ambrogio.

— Non possiamo tentare qualche mezzo per salvarla? — suggeriva nella sua ponta infinita come quella della Provvidenza, la povera signora Rana.

La favola di salvezza si era presentata alla venditrice di libri! Essa ne approfittò per dare ad intendere alla credula signora che il giudice incaricato della causa, sfogliando un grosso codice aveva trovato la maniera di prosciogliersi, ma... a condizione di prestargli tremila lire.

— Ehi purtroppo anche la magistratura ai nostri giorni, non naviga in buone acque! Che ne direbbe la buon'anima di mio marito se fosse qui?

Tutta la sua paura di quelle 3duecia nell'atteggiamento sociale cadevano come un castello di carte in fronte le nuove prove di un mirabile avere la Questura... [illegible] ancora una volta [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Parigi

Comunicato esiguo ma lavoro proficuo

L'azione di Schanzer e l'accordo ristabilito tra gli Alleati
Questioni territoriali e questioni finanziarie - Oggi terminano le sedute

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 25, notte.

Giornata conferenziale molto liscia. Tirate le reti al lavorio di propaganda che, pel tramite di agenzie, diramava anche verso Costantinopoli resoconti pochissimo autorizzati e piuttosto tendenziosi su quanto discutevano i tre ministri, l'incidente di ieri è caduto in dimenticanza, come altri consimili, verificatisi quasi negli stessi termini in convegni anteriori. Unico strascico è il sigillo di segretezza che copre più che mai i lavori in corso.

Le due riunioni di oggi, prolungatesi per un complesso di oltre sette ore, non hanno partorito se non un comunicato ancor più esiguo e più anodino di quello di ieri. Consta per altro con certezza che, come accennammo, il dibattito si svolge regolare e fruttifero. L'unità di fronte, che si ristabilì fra le tre Potenze sulla decisione di invitare i greci ed i turchi all'armistizio, risulta mantenuta anche nelle discussioni odierne. E' legittimo il pronostico che domani sera, al chiudersi della Conferenza, i tre ministri si separeranno in manifesta unanimità di intendimenti. La barca della politica occidentale in Oriente, la quale negli ultimi mesi si era sbandata in un continuo raddoppiamento di rotte, ha dunque ricuperato un timone. Questa era una necessità imprescindibile perchè i belligeranti di Asia Minore ricquistassero il senso delle proporzioni. Sino a questo punto la Conferenza attuale può realmente dirsi un successo. Si è lavorato sul serio. Si è finito, anche nella parte più frondista, per riconoscere che il gioco è bello quando dura poco; e che tra gli occidentali che si accapigliano, i soli a goderne sono, anche a loro discapito, gli orientali. L'intero problema non emergerà risolto da questa Conferenza; ma ne emergeranno i mezzi più sicuri per risolverlo, che sono quelli che si riassumono nella ristabilita solidarietà alleata.

Dal punto di vista italiano, il convegno attuale segna una data importante. Da un anno in qua l'Italia aveva praticamente rinunciato a portare innanzi una politica orientale. L'intervento di Schanzer ha realizzato quella ripresa attiva ed energica che era nelle speranze del paese. Nessun uomo potrebbe essere capace di far pesare l'Italia sulla bilancia dell'Oriente come vi pesava prima che facessimo la guerra, così come l'abbiamo fatta, giacchè il vecchio equilibrio del Mediterraneo orientale si è in realtà irrimediabilmente trasformato per un incalcolabile periodo di tempo in uno squilibrio, ad intero vantaggio dell'Inghilterra e della Francia. Nonchè l'attuale ministro degli esteri, che su quello che fa assai meglio di alquanti suoi predecessori, potrebbe rimettere in piedi ciò che altri ha lasciato cadere. Nondimeno i fatti dimostreranno come egli abbia riottenuto per l'Italia almeno un posticino sul ponte di comando che domina il vicino Oriente. Egli ha rifatto udire netta e decisa la voce del nostro paese nel concesso alleato. Il sicuro senso di giustizia e di equità che egli ha saputo manifestare verso la Turchia, conforme alle oneste tradizioni della politica italiana, sotto questo riguardo è comprovato dagli sforzi che certi turcofili parigini dell'ultima ora sviluppano per mettere in mala luce l'atteggiamento del nostro Governo verso la nazione ottomana. Questi sforzi sono tra i più mendaci e infami che si inquadrino negli annali dell'intrigantismo politico contemporaneo. E' straordinario che si osi dipingere come ostile alle legittime aspirazioni turche proprio quell'Italia che fu del tutto innocente del primo sbarco greco in Asia Minore, nel maggio del 1919, autorizzato dai voti padronali della Conferenza della pace di allora, cioè dall'Inghilterra e dalla Francia; quell'Italia che a Spa, a Londra, a Sanremo avvertì e riavvertì gli alleati che nei rapporti della Turchia stavano posando del fumo e tramando delle iniquità; quell'Italia che notoriamente fu la meno responsabile dell'incarico che Francia ed Inghilterra diedero nel 1920 a Venizelos, di muovere in forza colla baionetta ellenica il trattato di Sèvres. Per fortuna i turchi, le cui escandescenze nazionalistе hanno da finire, ma i cui diritti nazionali vanno riconosciuti, devono in cuor loro saper distinguere fra i corteggiatori dell'ultimo momento, che temporaneamente possono fare loro comodo, e gli amici della ora peggiori, quando i corteggiatori attuali si mettevano in tasca intere fette di impero ottomano, sotto il velame dei mandati.

Torniamo alle sedute collerse. Il comunicato uscito stasera è così concepito:

I tre ministri degli Esteri hanno terminato, dopo un nuovo consulto con i periti tecnici, lo studio delle clausole militari intese ad assicurare la libertà degli Stretti. Hanno egualmente terminato, su rapporto dei periti, l'esame delle clausole finanziarie. Per quanto riguarda l'Armenia, è stato deciso che, oltre alle misure generali proposte per la protezione delle minoranze, sia richiesto il concorso della Lega delle Nazioni per realizzare le aspirazioni armene. Domattina si continuerà l'esame della questione della Tracia, e si tratterà della revisione degli articoli del trattato di Sèvres per quanto riguarda le capitolazioni, la coscrizione e la gendarmeria.

Qualche illustrazione. Nell'accenno relativo all'Armenia, il comunicato consacra l'adozione della via di uscita proposta ieri da Schanzer, per ricondurre sopra un terreno concorde l'Inghilterra e la Francia, che dell'ravano alquanto. Il nostro ministro degli Esteri non intese con ciò fare opera mediatrice fra i due punti in conflitto. Il suo disegno era più semplice; cioè quello di esprimere con forza ed al momento giusto il suo punto di vista quale rappresentante di una grande potenza, la cui voce, ad onta di tutto, deve essere udita. Lo stesso ha fatto Schanzer su tutte le altre questioni: ad esempio, come si vede, sulla nuova delimitazione territoriale della Tracia e sulle clausole finanziarie. Si ha ragione di credere che egli si senta molto soddisfatto del modo con cui i suoi spettati interventi sono stati accolti dai colleghi e di tutto l'andamento della conferenza, per quanto si riferisce non solo agli interessi generali, che sono la costellazione orientatrice dell'Italia, ma altresì ai nostri interessi nazionali, perfettamente conciliabili con i primi. Specialmente energico, a quanto si afferma negli ambienti conferenziali, fu l'intervento di Schanzer sul tema delle disposizioni finanziarie, nelle quali va coinvolto il riconoscimento pratico dei diritti che all'Italia conferisce l'accordo tripartito. L'esito è che questo accordo fondamentale, dopo aver corso il rischio di infrangersi fra le divisioni e gli arzigogoli a cui soggiaceva la politica alleata in Oriente, è oggi riconosciuto in modo categorico e definitivo dagli Alleati, ai quali non è mai stato chiesto di imporlo alla Turchia, ma soltanto di ammettere che l'Italia possa iniziare direttamente coi Turchi negoziati particolari, relativi alla zona di cooperazione economica che le è stata assegnata in Anatolia. Tale diritto è ormai nettamente riconsacrato.

Sulle clausole finanziarie sembra che un accordo quasi definitivo sia stato raggiunto. Quelle che il trattato di Sèvres conteneva erano state raddolcite l'anno scorso nel convegno di Londra. Questo raddolcimento si era volto in ispecie a favore della Francia, alla quale piacerebbe specialmente risuscitare l'antico servizio del vecchio Debito Ottomano, che era un servizio di influenza francese, e che il trattato di Sèvres aboliva. Il trattato, come si ricorda, nominava una Commissione finanziaria, munita di ampi poteri discrezionali, e composta di un francese, di un inglese e di un italiano, con l'aggiunta di un commissario turco, in pura veste consultiva. La Commissione era incaricata di sorvegliare rigidamente le finanze turche; e tra l'altro aveva il mandato di garantire anche i diritti che, in materia di concessioni, ecca per i cointeressati, e specialmente per l'Italia, l'accordo tripartito del luglio 1920. Orbene a Londra l'anno scorso si deliberava che la Commissione in parola attenuasse la sua sorveglianza. Il risultato fu che la Francia, per confessione sua, ricevette somme abbastanza importanti a titolo di interessi dei prestiti fatti all'Impero Ottomano prima della guerra.

E' evidente che una revisione delle clausole si sia fatta ormai, in circostanze così alterate, inevitabile. Quali siano state esattamente le proposte dell'Italia non risulta ancora; ma le lumeggia indirettamente stamane l'insopprimibile *Pertinax* (siccome informato da fonte molto autorevole del suo paese) scrivendo sull'*Echo de Paris* a questo riguardo cose alquanto ardite per noi. Egli osserva a denti molto stretti e come cascando dalle nuvole: «L'Italia aspira ad esercitare in Oriente una influenza eguale a quella della Francia e dell'Inghilterra» — ma guardate un po'!... — «mentre, se si libera qualche poco la Turchia dai regolamenti internazionali elaborati fin qui dalle potenze, l'Italia tende a rialbassarsi al livello che realmente deve competerle» — la quale ultima constatazione significa che l'Italia ha ora in Levante interessi di livello estremamente basso. Ma *Pertinax* non ne dice la ragione. La ragione è che noi non ci pigliammo a nostro uso e consumo nè la Mesopotamia, come l'Inghilterra, nè la Siria, come la Francia. Fortunatamente suggeriscono per noi titoli che, in mano ad un avvocato come Schanzer, possono lanciare fumo negli occhi di cotali amichevoli ipercritici parigini!...

Il resto, contenuto nel comunicato, riguarda alla libertà degli Stretti, conferma che anche la nuova edizione del trattato di Sèvres, attualmente in cantiere, manterrà l'assoluta neutralizzazione dei Dardanelli. Nessun particolare sulle condizioni militari proposte è ancora disponibile.

Nei riguardi della questione di Tracia poi, il comunicato è forse reticente, giacchè vari indizi fanno pensare che la nuova delimitazione dei confini nel retroterra di Costantinopoli sia ormai fissata. Si può anzi prevedere con quasi certezza che la nuova linea entro cui si riestenderà la sovranità turca intorno alle mura di Costantinopoli partirà da un punto ad oriente di Rodosto, per salire su ad includere Adrianopoli, tagliando tutta la Tracia orientale sino alla frontiera colla Bulgaria, colla quale quindi la Turchia europea verrà a trovarsi contigua. Nessuno può naturalmente sorprendersi che la penisola di Gallipoli non venga restituita ai turchi. Certi propagandisti danno ad intendere ai loro amici di Angora che la Francia militerebbe ancora e sempre per la restituzione; ma sta di fatto che il Governo francese ha abbandonato da parecchio tempo l'idea di un confine turco sulla linea Enos-Midia, la quale rimetterebbe Gallipoli sotto la Mezzaluna. In questa Conferenza Poincaré proponeva invece, come lord Curzon, una delimitazione che escludeva senz'altro i turchi da Gallipoli. Nessuno realmente intendeva rimettere in pugno agli ottomani la chiave del Dardanelli. La restituzione di Adrianopoli ai turchi, ormai praticamente decisa ad onta di qualche opposizione inglese, sarà opera di giustizia. Il responso definitivo sulla Tracia, che i greci comunque dovranno in parte evacuare, si avrà domani. Così pure quello sul regime di Smirne. Dopo di che l'intero riassetto territoriale, in surrogazione di quello così strampalato che decretava il trattato di Sèvres, sarà in linea di principio concordato.

La Conferenza si chiuderà senza fallo domani sera. L'on. Schanzer partirà immediatamente per Londra, dove si abboccherà con Lloyd George, per riprendere subito poi la via di Roma. Le basi di accordo generale, che indubbiamente risulteranno impiantate, per una volta tanto, da questo convegno parigino, recheranno una pietra non indifferente all'edificio del Congresso di Genova. Anche se una parte degli edificatori rimangono piuttosto recalcitranti, essi aiutano involontariamente a tirarlo su. Le fasi successive della questione di Oriente potranno svilupparsi poi relativamente con comodo. I risultati del Convegno attuale passeranno all'esame ed alla ratifica del Consiglio Supremo. Ma, anzitutto, i ministri degli Esteri si proporrebbero di invitare i Greci ed i Turchi, per udirne le rispettive ragioni, come venne fatto l'anno scorso a Londra, in seno di Supremo Consiglio. Comunque, non si scioglierà il mastice con cui le tre Potenze sono riuscite in questi giorni ad incollarsi ancora una volta insieme dinanzi al rompicapo levantino. Un'eventuale ripulsa kemalista all'invito dell'armistizio si risolverà in un fastidio momentaneo. I più tireranno anche i meno; ed i meno non sono che nove milioni di Turchi, ercioè sì, ma ormai esaurientissimi in una lunga trafila di guerre, che venne da quella dell'Yemen all'ultima contro i Greci. Non c'è bisogno di aggiungere che l'opera di incitamento dei Turchi a resistere prosegue in questa stampa, come uno sfilicidio di nequizia...

MARCELLO PRATI.

Come sarebbe composta la Legazione russa a Genova

Anche Lenin?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

La Legazione italiana ha comunicato al Consiglio federale una richiesta circa il passaggio della Delegazione bolscevica che si recherà a Genova attraverso il territorio svizzero. La Delegazione dei Soviets comprenderebbe, secondo la richiesta italiana, di giungere in Italia per la linea Berlino-Zurigo-Milano. Essa si comporrebbe di 48 persone, fra le quali anche alcune signore, ed i corrieri diplomatici, incaricati di mantenere il contatto fra Mosca e Genova. Il Consiglio federale ha dato tutti gli affidamenti in merito, trasmettendo contemporaneamente la sua decisione ai suoi Consolati di Varsavia e di Riga. La stessa decisione è stata comunicata naturalmente alla Legazione italiana.

Il Governo federale avrebbe pure ricevuto comunicazione della lista dei membri della Delegazione bolscevica, della quale farebbero parte in prima linea Lenin, Cicerin, Litvinoff, Krassin, Worowsky e Ilakowsky. Mentre parecchie informazioni danno Lenin gravemente ammalato, un telegramma recentissimo al *Nové Mir* smentisce tale voce, affermando che essa sarebbe esagerata ad arte. Il giornale soggiunge anzi che Lenin non ha mai pensato di abbandonare il Governo, e che darà prova di questa sua intenzione recandosi in Italia.

La Delegazione tedesca a Genova sarà condotta da Rathenau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

La Delegazione tedesca per Genova, di cui sono già stati comunicati i nomi dei capi, tra i quali Rathenau, presidente, ed Hermes, ministro delle Finanze, si comporrà di 20 membri, compreso il personale degli uffici. Il Cancelliere, data la nuova situazione creata dalla Nota della Commissione delle riparazioni, salvo che la situazione stessa diventi più tranquillizzante, non parteciperà al viaggio, come era stato deciso.

Il viaggio dei Reali del Belgio a Roma

La data del fidanzamento del principe Leopoldo colla principessa Jolanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 25, notte.

Il corrispondente speciale del *Temps*, riferendo che il Re e la Regina del Belgio, nonchè il principe Leopoldo ed il ministro degli Esteri, partiranno domani sera alle 23 per Roma, col diretto di Strasburgo, afferma che nei circoli belgi si ritiene che il viaggio dei sovrani non ha nessun carattere politico. Si tratta di una visita di cortesia dei sovrani belgi ai sovrani italiani. Tuttavia in certi circoli si considera sempre come possibile l'eventuale fidanzamento del principe Leopoldo colla principessa Jolanda. Ma sino ad ora i circoli della corte tengono a tale riguardo il massimo riserbo.

Dopo l'eccidio di Belfast

L'Ulster rimane occupato da forze inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

L'impressione destata a Londra dallo spaventoso eccidio commesso ieri a Belfast è enorme. Il Governo decise ieri notte, appena informato dell'accaduto, di convocare d'urgenza a Londra Collins e Craig, per intraprendere con loro un esauriente esame della situazione nell'Irlanda del nord. Decisioni della massima gravità, dicesi, saranno prese fra giorni dal Governo inglese. Il generale Mac Ready, comandante delle forze inglesi in Irlanda, è giunto nella nottata di ieri a Londra. Si asserisce che nei primi colloqui avuti con l'on. Churchill egli abbia prospettata la situazione in Irlanda sotto aspetti estremamente foschi. Con qualche probabilità, se non con certezza, il Governo inglese desidera d'accordo col generale Mac Ready l'occupazione militare di tutta l'Irlanda ulsteriana. Ma allo scopo di salvare alcune suscettibilità, le truppe inglesi saranno nominalmente poste agli ordini del Governo di Belfast. La questione, ad ogni modo, sarà discussa fra l'on. Churchill e i rappresentanti dell'Irlanda unionista e dello Stato libero. L'on. Craig si è rifiutato precisamente di incontrarsi con Collins in territorio irlandese e non si è sicuri nemmeno che consenta ad incontrarsi con quest'ultimo a Londra.

Un misterioso raid è stato compiuto nella nottata di ieri nell'ufficio degli affari irlandesi a Londra. Siamone quando il direttore dell'ufficio di propaganda e di sorveglianza entrò nella sua stanza, trovò aperti tutti gli armadi contenenti documenti governativi sulla situazione in Irlanda. Questi erano stati gettati a terra dopo avere subito un accurato esame in una stanza attigua dello stesso dipartimento. I funzionari constatarono che molti dei documenti erano stati asportati. Fra le carte, sparse nel massimo disordine a terra, furono rinvenute varie cartucce di rivoltella. Nessun oggetto di valore è stato toccato. Le Autorità sono convinte che gli autori del misfatto siano emissari di qualche associazione irlandese, la cui natura non è ancora definita. Si assicura stasera che nessun documento confidenziale era stato lasciato negli uffici saccheggiati e infatti gli ignoti autori devono essere stati poco al corrente della organizzazione del servizio dell'ufficio per gli affari irlandesi, poichè sarebbero per campo di azione proprio quell'ufficio in cui erano raccolti i documenti noti al pubblico e riferentisi esclusivamente al periodo anteriore alla conclusione della pace. Una inchiesta è stata aperta e i *detectives* fanno attive ricerche negli ambienti irlandesi di Londra.

Il segreto sull'inchiesta per la perdita del sommergibile inglese "H 42,,

Gibilterra, 25, notte.

Le autorità serbano il segreto attorno all'inchiesta aperta sulla perdita del sommergibile «H. 42». Trovandosi il sommergibile a 500 braccia di profondità, sarà impossibile ricuperarlo. Questo accidente è il secondo che capita ad un sottomarino durante la crociera che fa attualmente la flotta britannica dell'Atlantico.

E' stata celebrata stamane nella chiesa inglese di Gibilterra una funzione religiosa ufficiale, che è riuscita molto impressionante. *(Stefani).*

Alla ghiaranza nazionale fiumana spetterebbe risolvere la situazione

Fiume, 25, notte.

Giunge notizia che l'on. Zanella, dopo avere presieduto a Porto Re una seduta della maggioranza autonomista, ha fatto ritorno a Zagabria. Si conferma pure la voce del telegramma spedito da Zanella al Presidente del Consiglio jugoslavo Pasic, col quale egli chiede l'intervento della Jugoslavia nella sistemazione della questione fiumana. Si crede che la maggioranza zanelliana, divisa come è in due campi opposti, uno intransigente e l'altro pacifista, non riuscirà a prendere alcuna decisione conclusiva, in questo caso la minoranza nazionale dovrebbe necessariamente provvedere da sè alla sistemazione dell'attuale situazione.

Il Comando dei carabinieri, che, come si sa, ha assunto il servizio di pubblica sicurezza dopo lo scioglimento del Consiglio militare, ha pubblicato un bando del quale si proibisce la circolazione di armati non appartenenti al Regio Esercito.

Presunta istigatrice all'uccisione del marito prosciolta in istruttoria

Asti, 25, sera.

Nel dicembre del 1919, a Costigliole, il contadino Tinto Agostino, nato a San Stefano Belbo e residente a S. Martino di Costigliole, veniva trovato nelle prime ore del mattino ucciso, a colpi di scure di mezzi dalla sua abitazione.

Veniva arrestato come autore del delitto il mezzadro Cavaliere Michele, di 22 anni, da Rocchetta Tanaro, il quale, dopo pochi giorni che stava rinchiuso in carcere, si uccise, impiccandosi. Chiusasi così l'istruttoria a carico del Cavaliere, parve che del delitto non si dovesse più parlare; ma nell'agosto scorso da colpo di scena faceva assumere il delitto. Contro la moglie del Tinto, Corino Adelina, veniva spiccato mandato di cattura.

La Corino nei primi mesi dell'anno scorso era assalita da una pioggia di lettere da parte di certo Cavaliere Carlo, fratello del Michele, nelle quali le si chiedevano quarantamila lire, sotto pena di essere denunciata all'Autorità giudiziaria come istigatrice dell'assassino del marito. La Corino, poichè le lettere si ripetevano e le minacce si facevano sempre più frequenti, riferì nell'agosto scorso ai carabinieri e chiedendo protezione esibì loro le lettere minatorie ricevute nello spazio di vari mesi. Le lettere ebbero per conseguenza di portare all'arresto della donna ed all'apertura di una regolare istruttoria sui suoi confronti. Intanto l'autore delle lettere minatorie scomparve da Costigliole: l'autorità giudiziaria cui premeva di avere dal Cavaliere la conferma delle accuse contenute nelle lettere fece della ricerche; la famiglia affermava che egli si trovava in Francia e fornì anche un suo indirizzo. Interessate le autorità consolari e gli uffici di pubblica sicurezza francesi per le ricerche del Cavaliere, questo non potè essere rintracciato. La madre fu interrogata in istruttoria, confermò in vece del figlio le accuse che questi aveva mosse.

Successivamente anche la madre scomparve. L'istruttoria laboriosissima si è chiusa con il rinvio della Corino alla sezione di accusa, la quale con sentenza di ieri, accogliendo le conclusioni del procuratore generale, è stata scarcerata ieri stesso.

Ufficiale postale settantenne che si uccide gettandosi da una scogliera in mare

Sestri Ponente, 25, notte.

Giunge notizia da Arenzano che stamane verso le 8 un individuo recatosi nella località Vizzo, lungo un chilometro dalla città, si gettava dal muraglione della strada provinciale nei sottostanti scogli, dove il mare agitatissimo lo ingoiava e lo faceva sparire. Verso le 10 il corpo in vista da alcuni passanti a circa 500 metri dalla spiaggia. Fu organizzata un'imbarcazione di volontari, che non tardando il pericolo si portarono sin presso il corpo, riuscendo a trasportarlo a riva. Il disgraziato fu riconosciuto per tale Taverna Globatta da Genova, di anni 70, ex ufficiale postale da oltre trent'anni in Arenzano. Pare che il suicidio si debba ad un provvedimento preso in seguito ad un'ispezione avvenuta qualche giorno prima.

Una tragedia della gelosia a Forlì

Uccide la moglie e il suo presunto amante

Forlì, 25, notte.

Guido Gerardi, d'anni 31, meccanico presso il genio civile, da tempo viveva in dissapori colla moglie Emma Giunchi, d'anni 31, avendo dei sospetti sulla sua fedeltà. Da ieri giorni non era più rincasato. Iersera improvvisamente andò a ghiacciare nel casa sua. Egli notò l'appuntamento del meccanico Olindo Bertini e ritenutolo che avesse un convegno con la propria moglie, lo fermò e dopo alcune concitate parole gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella. Poi salito in casa sparava un altro colpo alla testa della moglie. I due feriti, trasportati all'ospedale, morivano stamane. Il Gerardi si andò poi a costituire. La Giunchi lascia tre bambini.

La morte dell'Ambasciatrice d'Italia a Madrid

Madrid, 25, notte.

La baronessa Fasciotti, moglie dell'ambasciatore d'Italia a Madrid, è morta oggi a mezzogiorno. La salma partirà per Torino domani sera. *(Stefani).*

ULTIME DI SPORT

La riunione pugilistica a Milano

Milano, 25 notte.

Stasera ha avuto luogo al Carcano l'annunciata riunione di boxe. Molto pubblico elegante affollava il teatro sorridente. La sfida però fu soddisfatta poco, specialmente quella fra i pesi leggeri professionisti: sono stati guastati da alcune male interpretate decisioni arbitrali, ed inoltre Centro ha abbandonato di fronte a Zambon in modo semplicemente ingiustificato. Ben combattuti invece gli incontri dei dilettanti. Ecco i risultati: Cazzoni batte Rossi ai punti in quattro riprese; Cagliuso batte Rainoldi ai punti in quattro riprese; Bonetto batte Vera ai punti in due riprese; Giuseppe batte Lurisi ai punti in 30 riprese; Zambon batte Centro per abbandono alla terza ripresa.

Il Gran Premio del side-cars

Milano, 25 notte.

Oggi dalle ore 13 alle 16 alla sede del Moto Club Lombardo ha avuto luogo la consueta prova amichevole partecipanti ai Gran Premio dei sidecars. Tutti i concorrenti hanno presentato le loro macchine con relative carrozzine, ma si teme che il maltempo provocherà numerose assenze alla partenza che verrà data stamane alle ore 8 da la Rubiana. I concorrenti partecipano nell'ordine del sorteggio, alla distanza di un minuto uno dall'altro. Come è noto, il percorso, per arrivare in Piazza della Vittoria, non impraticabile dalle automobili neppure, è stato leggermente modificato e consta come segue: Milano, Parma, Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Milano. L'arrivo avverrà nella giornata di domani e il percorso verrà in ore 15.

Gli spettacoli d'oggi

BARIGNANO (Comm. drammat. Armando Falconi). — Ore 15: «Papà Lebonnard» commedia di Abbati — Ore 21: «La spada di Damocle» commedia di Testoni.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: «L'arte di Parigi» commedia di Caillavet e De Gorse — Ore 21: «Il serpente di lana» commedia di P. Mazzolotti.

BALCO (Compagnia d'operetta Luigi Marocco). — Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» operetta di Dall'Argine.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Barin e Biadin» vaudeville di G. Bertinetti.

SCRIBE — Ore 15 e 21: «Il Barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

GHIRARDELLA (Compagnia comica Petrolini). Ore 15: «L'Arrivato l'accomodatore» — Ore 21: «Varietà» — Ore 21: «Amore di notte» — «Bullocrepa» — «Romani de Roma».

TRIANON — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paradiso».

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 14,30 e 20,45: «Gianduja in Italia» fiaba fantastica.

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Marzo 1922

TORINO	31	7	76	12	0
BARI	23	65	22	56	80
FIRENZE	40	77	61	1	61
MILANO	73	11	33	67	53
NAPOLI	62	57	26	68	81
PALERMO	53	19	75	61	5
ROMA	87	70	10	47	32
VENEZIA	69	42	50	55	38

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Gardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 24 + 13,0

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 0,2

Stato Civile di Torino

25 marzo 1922

NASCITE (5): maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Montaldi Antonio con Brondi Carolina — Simeo Michele con Gramaglia Angela — Passera Pietro con Mariotta Sabina — Bongiovanni Sebastiano con Bellinello Maria — Carnevale Antonio con Pulisi Francesca — Barra Angelo con Brolatto Luigia — Avanzato Domenico con Rabino Giustina — Mussino Alberto con Piere Margherita — Brambilla Renato con Bassanelli Angelina — Scarpentieri Cesare con Coi Maria — Bandiera Gerolamo con Delpiano Francesca — Mario Pietro con Chiappero Silvia — Palermo Camillo con Dessi Caterina — Raffa Enrico con Bassignana Giuseppina — Marinali Vincenzo con Cimiello Lucia — Gino Angelo con Alberton Ida.

DIORTI: Pilone Domenico, d'anni 74, di Venezia, pensionato F. S., via Bava, 30 — Bosco Carlo fu Nizza Monf., brig. postale, via Cristoforo, 12 — Pan Nicola fu Giuseppe, di anni 28, di Siniscola, muratore, via Accademia Albertina, 29 — Zanetti Giuseppina a Varcia, di anni 49, di Torino, addetta, via Carena, 29 — Galliano cav. Giovanni fu Paolo, di anni 68, di Torino, negoziante, via dei Mille, 32 — Vaira Caterina, ved. Ansaldi, di anni 82, di Castelnuovo, pensionata — Gorcan Enrico fu Felice, di anni 77, di Torino, agiato, via Nizza, 99 — Mussone Maria ved. Gregna, di anni 82, di Pollone, agiata, via Bolleria, 19 — Musso Giovanni fu Pietro, di anni 75, di Lanzi, operaio, via Foligno, 16 — Cognasso Giuseppe fu Lorenzo, di anni 86, di Carmagnola, sellaio, via Nizza, 29 — Agostino Ernesta Angiola, Maria Cavour, di anni 56, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 160 — Valle Francesca ved. Tornatis, di anni 66, di Cesa, casalinga, corso Regina Margherita, 153 — Piacentino Giuseppa ved. Magnasco, di anni 72, di Torino, casalinga, via del Carmine, 16 — Chiusso Giovanni fu Pietro, di anni 59, di Bosconegro, agente, via Carmagnola, 113 — Vassallo Giovanni fu Michelangelo, di anni 78, di Genova, agente, via Cavour, 10 — Andreotto Girolama vedova Vincenza, di anni 81, di Borgo, refattara — Ratalino Giovanna ved. Franchi, di anni 66, di Torino, casalinga — Bertolone Antonio fu Simone, di anni 74, di Borgaro T., modellatore, corso 2ª Monca, 6.

Minori d'anni sei 6. Totale 38, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Posero (Stampi, cerotti)

Nelle prime ore di stamane, dopo lunghe sofferenze, spirava nel bacio del Signore

ZANETTI GIUSEPPINA nata TAVELLA

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il marito FRANCESCO con figli ANTONIO e DOMENICA, le sorelle PAOLA e MARIA coi rispettivi consorti e figli, la cognata MADDALENA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Carena, 23.

Torino, 25 marzo 1922

(s.s) Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-59

La mattina del 25 corr., vittima di tragica fatalità, appena diciassettenne, rendeva la sua bell'anima a Dio

Benedetto Paulis

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: i genitori Avv. PAULIS RENATO, Giudice di Tribunale, ed IRMA DE MARTINI; la sorella LUISA; le zie, gli zii residenti in Sardegna.

I funerali avranno luogo oggi, 26 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

(s.s) Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-59

Ieri, dopo lunghe sofferenze, improvvisamente spirava l'ottima madre di famiglia

Reggio Maria Ernesta nata Silvio-Covino

Affranti da tanto dolore ne danno il tristissimo annunzio il marito, il figlio ed i parenti tutti.

La salma sarà tumulata a Novara. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora coloro che prenderanno parte a tanto lutto.

Vassalli Eandi, 22 1554

Lunedì, 27 corr., alle ore 7,30, nella parrocchia di S. Gioachino, nel terzo anniversario della dolorosa perdita, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona ed eletta di

QUIRICO GIOVANNI

La vedova e le nipoti saranno riconoscenti e grate a coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. (A

La Famiglia del compianto

ROSSO GIO. ANTONIO

ringrazia le persone che colla loro presenza e con scritti si associarono al suo grande dolore.

Trofzano, 24 Marzo 1922. 1554

Inesorabile morbo rapiva l'angioletto

Adriana Signorelli

Il padre Capitano in Aviazione, la mamma, le famiglie SIGNORELLI e FALZONI, stracciati, danno il triste annunzio.

La salma sarà tumulata a Novara. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora coloro che prenderanno parte a tanto lutto.

Vassalli Eandi, 22 1554

Domenica mattina, munito rigorosamente dei SS. Sacramenti invocando i SS. nomi di Gesù, Giuseppe e Maria, ieri, 25 marzo, spirava nel bacio del Signore

BERTOLONE ANTONIO fu SIMONE

Modellatore meccanico

La desolata madre FALCHERO ANGELA ved. BERTOLONE, i fratelli GIOVANNI con la moglie URBITI MARIA e figli lontano ingegnere PIETRO, GINA, LUIGINO, Sac. T. Pietro, GIUSEPPINA col marito DELFINO NICOLA, ANNETTA, danno l'annunzio.

Si prega di non inviare fiori e ricordarlo nelle preghiere.

I funerali avranno luogo oggi, 26 corrente alle ore 14,30 partendo da Corso Ponte Mosca, n. 7. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Prima Impr. Pompe Funebri Cristiano - Tel. N. 2

Venerdì sera alle ore 8, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cagnassi

di anni 68

Angosciati del dolore ne danno il triste annunzio: la consorte COSA LODOVICA, i figli MARGHERITA col marito GATTI CESARE e prole; LORENZO colla consorte MATTIA CATERINA e nipoti; EMILIA e FELICE.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia. 1554

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 3, partendo da via Nizza, N. 60.

Inesorabile morbo rapiva l'angioletto

Adriana Signorelli

Il padre Capitano in Aviazione, la mamma, le famiglie SIGNORELLI e FALZONI, straziati, danno il triste annunzio.

La salma sarà tumulata a Novara. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora coloro che prenderanno parte a tanto lutto.

Vassalli Eandi, 22 1554

Lunedì, 27 corr., alle ore 7,30, nella parrocchia di S. Gioachino, nel terzo anniversario della dolorosa perdita, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona ed eletta di

QUIRICO GIOVANNI

La vedova e le nipoti saranno riconoscenti e grate a coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. (A

La Famiglia del compianto

ROSSO GIO. ANTONIO

ringrazia le persone che colla loro presenza e con scritti si associarono al suo grande dolore.

Trofzano, 24 Marzo 1922. 1554

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

L'Assemblea Ordinaria della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

ha avuto luogo il 22 marzo nella Sede centrale a Milano sotto la presidenza del Sen. Silvio Crespi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca.

Aperta la seduta il Presidente ha dato la parola all'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz per la lettura della

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

La relazione esordisce tratteggiando la crisi economica che si travaglia, oltre la squilibrio che in Italia si è avuto coi particolari cambiamenti. Il nostro paese, costretto dal imperioso in lunga misura, non ha potuto trarre vantaggio dalla depressione nel suo cambio, per la contemporanea condizione di dover noi necessariamente importare da paesi a valuta più alta che la nostra, ed esportare in paesi a valutazione bassa. Terminata la guerra, il rapido ritorno ad una economia normale fu per noi reso difficile da cagionali straordinarie, degli alti costi di produzione, e dallo sviluppo eccessivo di industrie di guerra. Purtroppo il passaggio ad una economia normale e ridotta come quella odierna impreparate nelle cose e negli uomini e deformatrici nocchiati non ufficialmente sostituiti. La relazione segnala ricordando gli ultimi avvenimenti che segnarono l'apice della crisi, ed il recente intervento di un grande Istituto di Credito. L'Azione benefica delle banche di Emissione e degli altri Istituti non poté evitare la crisi: ma, l'equilibrio di grande importanza oppose, e la solida consistenza degli altri Istituti di Credito ha certamente influito a limitarla. Il nuovo Istituto che che si è sorgere in luogo della [illegible] da Sconto sarà salutato con la più cordiale e fiduciosa simpatia.

Malgrado gli accennati incresciosi episodi, l'anno 1921 ha però visto migliorare in talunità commerciale, rafforzarsi la finanza dello Stato con una energica politica di economia e di riduzione dei deficit; rafforzarsi infine la possibilità di un accordo nelle importazioni più onerose, che, rianchegnando da rigide economie, permetterà il ritorno alle normalità così nelle aziende pub

Appendice della STAMPA (21

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Kelty, ascoltava tutta compresa di meraviglia.

— Che il castello di Glenmore spieghi tutti i suoi splendori; è milord d'Albany che così vuole, — aggiunse la duchessa con accento un po' triste, — ed egli deve essere obbedito in tutto.

La cameriera uscì con passo leggero e corse a dar la notizia. In un momento la casa si riempì di rumore, di vita.

Se il principe di Galles avesse annunziato il suo arrivo, non si sarebbe potuto fare più preparativi. I palafrenieri, i cocchieri, i servi di scuderia passavano in rivista armenti e cavalli; i cuochi e gli sguattari di cucina uscivano a provvedere il necessario pei grandi pranzi che meditavano; i giardinieri davano l'ultimo colpo di rastrello ai viali del parco e facevano alle aiuole una rapida toletta di gala; la servitù spolverava, preparava le camere dei forestieri e apriva tutte le finestre e le vetriate dei balconi. Era un andirivieni, un ligbeo simile a quello d'una fermiera, alla quale uno stormo di fagiani voraci abbia recato all'improvviso dei danni; ed è che la tribù riparò al più presto.

Enrico, dalla sua finestra, contemplava, col cuore stretto, quell'agitazione insolita. Non altrimenti s'era effettuato il suo arrivo.

— Si vede, — egli pensava con amarezza, — si vede che arriva il padrone. Qui tutto gli appartiene: le pietre del castello, i campi, i prati, i servi, i boschi dove lo passeggio, tutto, perfin l'acqua dei fossi e queste fiuche alle quali getto un pane che mi si dà per carità in casa di mio padre.

Getto con dispetto le ultime briciole di un biscotto di segala ai pesci dello stagno.

In quel momento una bella voce fresca lanciò nell'aria, di dietro ad un gruppo d'arbusti, gli sprazzi delle sue note argentine. Quella voce cantava una mesta canzone, conosciuta dai montanari e che si ripete da secoli nella contea.

Enrico, che stava per rientrar nella camera, si rialfacciò alla finestra e vide Maria che, cogli occhi chini e l'aria triste, si avvicinava al fosso. Ella aveva pianto e sulle sue guance si scorgeva ancora la traccia di quelle limpide lagrime che fuggono dagli occhi delle bambine di sedici anni come l'acqua delle sorgenti pure, e che uno scoppio di riso fa svaporare come un raggio di sole la rugiada del mattino.

Per la prima volta Enrico notò che la fanciulla aveva un bel corpo svelto e flessuoso ed un visino attraente. La chiamò, e, accendendo una sigaretta, le domandò sorridendo:

— Hai dei fastidi, bambina mia, che mi hai l'aria tutta trista?

Sorpresa da quella domanda, la povera arrossì.

— Non ho nessun fastidio — ella rispose. — Sua Signoria s'inganna, glielo assicuro.

— Non dire la bugia — riprese Enrico. — Hai gli occhi rossi e le lagrime si vedono ancora sulle tue guance.

Con movimento rapido come una scolara presa in fallo, ella s'asciugò gli occhi col fazzoletto.

— Lo vedi che hai pianto — disse Enrico. — Suvvia, sii sincera! confidami i tuoi gravi dolori.

— Non ne ho.

— Sì che ne hai. Hai perso uno dei tuoi canarini gialli?

— No, sono tutti vivi.

— Tutti? Proprio tutti?

— Sissignore.

— Allora sarà il tuo pappagallo che è malato; quel bel pappagallo rosso e bleu che t'ho portato da Gorea.

— Sta bene anche lui; è in giardino.

Ella ripigliava coraggio e sentiva rinascere nel suo cuore la sua antica gaiezza, quella che ella aveva quando non provava ancora i fremiti che da qualche tempo la facevano soffrire. Sorrise, mostrando i denti piccoli e bianchi.

— Sua Signoria scherza, — ella disse, — ed ha ragione. Ma mi tratta come una bambina, e ho torto. Non s'accorge che sono alta adesso?

E il suo sguardo carezzevole e dolce pareva dire: «Ma, ingrato, guardami un po'... non vedi che penso a te, che ti cerco, che ti amo... e tu mi passi dappresso senza pensare più a me che al fiore che calpesti sotto ai tuoi piedi...».

— E' vero, — fece Enrico ridendo allegramente, — è vero che sei alta e bella. Scusami se non me n'ero accorto prima; hai fatto bene a dirmelo, mia piccola Maria; io mi ero abituato a considerarti come una bambina, e l'idea non mi sarebbe mai venuta che i sedici anni sarebbero giunti per te come per gli altri. Hai ben sedici anni?

— E quattro mesi.

— E quattro mesi! non dimentichiamo quei quattro mesi! D'ora in avanti, Maria, se mi mostrassi abbastanza irriverente per dimenticare che hai sedici anni e quattro mesi, il permetto di richiamarmi all'ordine e al rispetto che ti si deve per la tua grave età. E, ma lascia un po' che ti ammiri. Scorgo certe cose che non avevo mai visto... cammina perchè veda tutta la grazia della tua bella personcina.

Maria obbedì con civetteria graziosa e modesta.

— Benissimo, piccina. Hai una figura elegante e distinta e sai muoverti con grazia. Le mani sono un po' rosse, ma impallidiranno presto; i tuoi occhioni celesti sono splendidi e i tuoi capelli biondi fanno pensare alla luce dell'aurora. Vedi che hai fatto bene a parlare; quando mai avrei pensato io a scoprire tutti questi tesori?

— Sua Signoria mi canzona — fece Maria con una smorfietta. — Nemmeno una volta non mi vuol parlare seriamente.

— Oh diamine! E che cosa dovrei dirti per parlarti seriamente?

— Dice che non sono brutta, ma sono sicura che non lo pensa.

— Ma sì, ma sì, Maria.

— No, no — ella ripetè. — Se mi vedesse veramente bella non me lo direbbe in quella maniera. Non è così che parla alla signorina Montaigu quand'ella passeggia con lei, alla sera, sotto ai viali oscuri. Non si sarebbe dato tanto pensiero per salvarmi se io fossi caduta con lei nel lago.

Quell'ingenua riflessione fece aprire gli occhi a Enrico.

— Oh che questa bambina sia gelosa? — egli pensò.

— Lo so che la signorina Montaigu è molto più bella di me, — riprese Maria animandosi, — ma ella non lo sa.

— E tu mi ami? — domandò Enrico bruscamente.

Maria impallidì e appoggiò la fronte sulla pietra della balaustra per dissimulare il suo turbamento.

Enrico contemplava, colla sorpresa di un artefice che vedesse cambiarsi in diamante il vetro che tiene fra le dita, le ciocche di capelli biondi che la brezza sollevava attorno al collo bianco della fanciulla. Egli era colpito tanto dalla bellezza della sua persona, quanto dall'ingenuità della sua anima che lasciava sfuggire la confessione di un sentimento perchè impotente a rinchiuderlo in sè. Si doleva di non aver notato prima tutte le grazie di quella creatura buona che si offriva senza calcoli e senza riserva seguendo semplicemente l'attrazione che la conduceva a lui.

— Maria, — le domandò, — nessuno t'ha mai detto che sei bella?

(Continua).

UNICO RICOSTITUENTE

ISTITUTO NEOTERAPICO

PER BAMBINI

ITALIANO BOLOGNA

EUTROFINA

LIRE 40.000 DI PREMI

saranno distribuite ai vincitori del

CONCORSO DI BELLEZZA

indetto tra i bambini e le bambine d'Italia

dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO preparatore dell'EUTROFINA

Chiedere le condizioni del concorso con cartolina diretta all'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO, BOLOGNA, S. Stefano 30

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

S. A. Legna ultrasiagionata, segata, domicilio, lire 10. — Viotti, 3.

ACQUISTANSI d'occasione stalle, attrezzi per fonderia ghisa. — Bonada, Almese Alpina. 20006

CAMIONS 15 Ter, 18 P. rimorchi nuovi quattro ruote portata quintali 15, veicure marche diverse colà presso mite. — Ponassi, Frisi, 12, Milano.

CERCASI caldaia tipo Cornovaglia superficie 45-50 mq., atmosfere da 8 a 10, lunghezza metri 4. — Indicare offerta dettagliata, indicando prezzo ed anno di fabbricazione, cassetta 68 P. Unione Pubblicità, Torino. 19017

CERCO presa idraulica, possibilmente revisionata, doppia compressione, tipo medio, per fabbricazione laterizi. — Scrivere cassetta cinque E. Unione Pubblicità, Torino. 19704

COMPRO lamiera zincata, raffali, banco metri tre per negozio ferramenta. — Scrivere Officina Brero, Druent. 19825

FORNACI. Macchine modernissime Germania, laminiere, tegoliere, laminatoi, trasportatori, prezzi inferiori alle nazionali. Facilitazioni pagamenti. — Ditta Cerlana, Bramante, 16. 20039

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 2, Milano (prezzo catalogo generale lire quattro). 77

LANE materasso nuove da L. 5 a L. 14. — Ditta Colombo, via Gunstalla, 17, Milano. 1877

MOTORE olio pesante, unico od usato, purchè garantito funzionamento, 60-80 HP. cercasi. — Offerte dettagliate prezzo, consegna. — Scrivere cassetta 1004, A. Unione Pubblicità, Torino. 1939

MOTORI due tempi, industriali, anche sinematri, acquisto. — Scrivere cassetta 47 E. Unione Pubblicità, Torino. 20005

MOTORI olio pesante, gas povero — Impianti, preventivi ingegnere Boris Baumstein, Nasena, 1.

PASTAI. Officina Vaccarino, via Sesia, 34, Torino, cercasi torchi, grattuge, ventole, ventilatori.

TORNIO primatico, un metro punte, vendo 3000. — Pietro Gluria, 40. 20013

VENDO tornì da legno. — Via Cumiana, 53, Borgo San Paolo. 20004

VENDO 100 materassi 2x85, nuovi, crine animale, lire centoventi. — Trecate, Magenta, 53. 13500

Offerte d'impiego — 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE aiutante per macchina minore cerca Santhià, Carosio, 15. 1845

ABILI calzolai donna cercansi. — Desietaria, via Barolo, 12. 20053

ABILISSIME lavoranti confezionista e fantasia urgono. — San Secondo, 31. 20041

CERCANSI ragazze, ragazzi lavorazione portafogli. — Presentarsi Alfonsi, corso Torcella, 36.

CERCASI abile tornitore rubinetteria bronzo. — Via Volvera, 5. 20357

CERCASI aiutante guardarobiera ore serali. — Presentarsi ore 12, Giovannini, Monginevro, 36.

CERCASI operaio tappezziere. — Stabilimento Mobili, Massini, 41. 20031

CERCASI possibilmente signore bisognose per lavori ufficio esigesi cauzione. — Indicare referenze, previste cassetta 30 E. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO operaio pratico lavorazione biscotti, carmelle. — Scrivere cassetta 28 E. Unione Pubblicità, Venezia. 1874

CONOSCITORE pratico lingue francese, inglese, serio, volonteroso collaborare organizzazione didattica razionale, cercasi quale sviluppo interno Torino. — Offerte, indicando attività esplicata finora, cassetta 53 E. Unione Pubblicità, Torino. 20015

DATTILOGRAFA principiante cercasi per lavori ufficio. — Scrivere previste cassetta 6 F. Unione Pubblicità, Torino. 20077

DITTA cerca contabile disposto versare c.c. 40-50 mila; disposta collateralmente. — Offerte cassetta 5 F. Unione Pubblicità, Torino. 20000

MAGAZZINIERE contabile trentenne cercasi; 120 mensili. — Scrivere cassetta 56 E. Unione Pubblicità, Torino. 20001

MODISTA abile pratiche cercasi subito. — Rivolgersi Bottazzi, via dei Mille, 29. 13909

OTTIMA piccola famiglia ricerca per prossimo aprile donna compagnia ineccepibile moralità, abile manualità, pratica lavori femminili, conoscenza cucina, accordando vantaggiosa, sicura, decorosa posizione. Richiamo sodalizzanti riferente. — Scrivere entro mese corrente cassetta 31, Editrice Igure, Genova. 1747

PERSONE attitrattiche. Negozio di penne in Genova cerca abile rappresentante, possibilmente pratico vendita negozio; buono retribuzione. — Scrivere cassetta 1003 G. Unione Pubblicità, Genova.

SARTA cercasi subito come capo confezionista materiale di moda, per importante Laboratorio Torino. — Scrivere cassetta 12 E. Unione Pubblicità, Torino. 20021

SCATOLAIA pratica lavorazione cartone cercasi. — Pile Elettriche, via Denina, 2. 20062

VERNICIATORE e decoratore è ricercato da importante Fabbrica mobili in terzo dell'Umbria specialmente in stili lavorati. — Scrivere, indicando prezzo e referenze, alla cassetta 58 E. Unione Pubblicità, Torino. 20078

Domande d'impiego — 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, pratichi anche viaggiare estero, occuperebbesi privato; massima serietà, inappuntabile referenze. — Scrivere cassetta 7 F. Unione Pubblicità, Torino. 20080

CHAUFFEUR piccarello, otto anni servizio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 115 T. Unione Pubblicità, Torino. 20071

CONTABILE od altro qualunque orario offresi — Alfonsi, Regina Margherita, 140. 20049

DESITTI Signorina cameriera-infermiera disponibile subito cerca luogo buono, ottime referenze. — Scrivere cassetta 50 E. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE sola, veramente, occuperebbesi commessa o cortinente famiglia — Donato, posta, Torino.

GIOVINETTO sedicenne, bella presenza, ottime referenze, desidera impiegarsi come fattorino o commesso modiste pratese. — Scrivere cassetta 56 E. Unione Pubblicità, Torino. 84001

MUTILATO Ragioniere, ex-ufficiale, studi, ex-ufficiale, disponendo completa marina, occuperebbesi ufficio, cantina, magazzino, fabbrica, pelle, pari, qualunque leggera mano seriera. — Scrivere cassetta 49 E. Unione Pubblicità, Torino. 20067

PENSIONATO Carabinieri cerca occupazione qualsiasi; mite pretese. — Scrivere cassetta 60 E. Unione Pubblicità, Torino. 20091

RAGIONIERE, attualmente direttore Anonima, energico, attivissimo, perfetta contabilità, tedesco, corrispondenza italiana, francese, inglese, competenza trattazione affari, offresi; referenze lecitissime, cauzione. — Offerte a cassetta 61 E. Unione Pubblicità, Torino. 20019

SIGNORINA serissima, guarnizioni, assumerebbe direzione casa presso persona sola, anziana, agiata; primissime referenze; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 62 E. Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE, ottime referenze, disponendo cauzione, impegnerebbesi magazziniere, fattorino, custode. — Portinaia, Vittorio Veneto, 1. 20059

VEDOVA, buone referenze, offresi servizio famiglia parte giornata, oppure a professionista ore ricevimento. — Scrivere cassetta 63 E. Unione Pubblicità, Torino. 20011

Vespa ex-cameriere cerca posto famiglia signorile. — Scrivere Mario Boria, Nuceto (Cuneo).

Vienne chauffeur meccanico, bella presenza, lunga pratica, occuperebbesi privato famiglia o Ditta. Scrivere cassetta 59 E. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Causa partenza cedesi Trattoria Bottiglieria, posizione centrale, grande affare. — Meglia, via San Domenico, 14. 13484

AFFARONE Partecipazione Fabbrica faccia legno, primissimi migliori referenze. — Crevie, Beaumont, 24.

AFFITTASI Ristorante, Pensione inare, montagna, stagione estiva. — Guerlone, Donizetti, 10, Torino.

A Genova cedesi Grand Hotel primaria casa, un milione quattrocentomila; trattasi seriamente. — G. Ferrario, via Genova, 1, Torino. 20101

A Genova cedesi Hotel Restaurant nell'ottimo, grande reddito; 300,000; parte mezzo pagamento. — Ferrario, via Genova, 1, Torino. 20036

ALIMENTARIO, vini, liquori, incasso 200 giornaliere, cedesi urgenza. — Laghetti, via Cagnolo, 12.

ARREDIA, Articoli tessili, grande città provinciale Piemonte, locale centrale, telefono, vasta clientela, reddito 30,000, 50,000. Per causa partenza 70,000. — Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA fabbrica giocattoli, con sega nastro, radiali orizzontali. — Via Nizza, 36. 20033

AVVIATISSIMO negozio, diretto, superficie rimessa cedesi urgente. — Via Tripoli, 51. 13501

BIANCHERIE, Merceria, affittasi, cedo prima conveniente. — Silvia via Bellone, 18. 20012

CEDESI restaurante-cafe terrazzo riva Po, corso Moncalieri 186, Ponte Isabella, tre camere alloggio, lire 30 000. 13201

CHIOSCO centralissimo, gelateria, vino, liquori, urge vendersi affarone. — Giornalaio, Partinghieri.

DA cancellare bottega da calzolaio per causa partenza. — Pier Carlo Borgio, 136. 20090

GRANO Hotel rinnito Sanremo 400,000; incasso affare — Ferrario, via Genova, 1, Torino. 20036

HOTEL montagna elegante, frequentato buona clientela, rimetto 150,000. — Ferrario, via Genova, 1.

LAMIERE lincate ondulate complete scaglione — Pavesio, corso Principe Oddone, 60. 20018

MOTIVI famiglia cedesi antico laboratorio falegname con sei banchi e relativi attrezzi, esteso clientela, splendido locale adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi Batti, via Principe Amedeo, 23, seminterrato.

MOTIVI salute rimetto antica, rinomata Fabbrica insegne; vasta clientela - G. Noè 16, via Nizza, 30.

PASTICCERIA cedo, forte lavorazione, centro operai, 50,000. — Diletta, via Stampini, 20. 20002

PER sviluppo Azienda vinicola cercasi socio capitalista. — Scrivere cassetta 222 D, Unione Pubblicità, Torino 20014

RIGAMATRICI, Colori Rame negozio con laboratorio ricami moda; ottimo affare. — Scrivere cassetta 64765 T. Unione Pubblicità, Roma. 64765

RIVEVERDESI subito Commestibili, Droghería — Ottavio Bernero, Torquato Tasso, 31. 20064

RIVEVERDESI negozio pane, granaglie, commestibili, centrale, redditizio. — Musumeci, Cassini, 9. 20015

RIVIERA cedesi motivi salute avviato Bar Confetteria, Buffet, con alloggio. — Scrivere G. Pozzo, via Mazzini, N. 9-1, Sestri Ponente. 1850

TECNICO, disponendo capitali, associerebbesi avviato Ufficio rappresentanza o seria industria. — Scrivere cassetta 9 F. Unione Pubblicità, Torino.

TESSITURA piccola Mezzi-meccanico-inglese, veloce, attiva. — Scrivere cassetta 68 E. Unione Pubblicità, Torino. 20003

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti — 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A CASSO. Affittasi palazzina adiacente cinque camere, sei letti; 3000 lire maggiorità annue, oppure solo piano-terra. Trattasi direttamente. — Bucci, Casa Muello, Alassio. 13319

A 30,000 vendo occasione villino otto camere ammobiliato, giardino. — Perlinaia, Barberoux, 22.

CASA da vendere sei camere, scuderia, cisina, terreno mq. 1000. — Via Stampini, 28. 20001

CASA Porta Nuova, alloggio libero fine anno, redditi 200 mila. — Olivia, via Pedro, 6. 13500

CASETTA quattro ambienti, orto, frutteto, cinta muraglione, mq. 1000, entro dazio, vendesi. — Baudi, corso Vittorio, 121. 20266

CEDO locale fronteggiante corso, mq 50, motore, trasmissione; altro interno mq. 40. — Corso Ponte Mosca, 82. 20043

FABBRICATO industriale mq. coperti 1500, grande cortile, garage, portineria, uffici, vendesi subito. — Scrivere cassetta 52 E. Unione Pubblicità, Torino.

PERIFERIA Torre Pellice, ridente posizione, vendesi palazzina dieci ambienti, gas luce, possibile, piccolo giardino. — Bounous, Pinerolo. 13098

TERRENO interamente murato-cinto, fabbricabile posizione Torino - Scrivere Chiesa, Cernaia, 32.

VENDESI terreno fabbricabile, mq. 21,000 circa. — Per trattative rivolgersi al Notaio Carlo Larghi, in Torino, via Orfane, N. 5. 13417

VENDESI terreno mq. 2800, fabbricabile, qualunque uso, deviabile, Borgo Vittoria. — Navone, via Vibo, 20. 20043

VENDESI villino al mare, giardino, rimessa, garage, cabanonopi, recinto. — Renato Caraglio, Portocivitanova. 1943

VENDO al migliore offerente, partito segreto, su base di 2.50 per mq., terreno fabbricabile in San Michele Mondovì, presso Cavalcavia ferroviario. — A. Ferrero, Roburent, Piante). 13304

VENDO casa comoda posizione Torino, piani due, camere dodici spaziose, ambiente carrato, cortile, officina, cantine sanissime, luce, acqua, gas. — Cavaglione, Saluzzo, 1800.

VENDO casa esercizio bellissimo forno, due giornate. — Gassino, Mezzi, maestra.

VENDONSI in Cavallermaggiore due molini liberi 31 dicembre 1922. — Rivolgersi proprietario Revigliasci, Cavallermaggiore.

VENDO villino dieci ambienti annessi e comodità — Natale Barocco, Stampatori, 11. 20053

VILLA 10 ambienti Ammobiliati, piazza separata, splendida posizione, 5000 terreno coltivato giardino, frutteto e vigna, 10 minuti tramvia Villa Regina. — Rivolgersi via Mongrando, 30, portinaio. 13091

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLOGGIO quattro camere e terrazzo, commodità, cucina, con mobilio. — Rivolgersi via Pesaro, 5, portinaio. 20082

APPARTAMENTO centralissimo, sette camere, elegante, reale causa partenza, capitolazione, conveniente acquistando mobilio. — Scrivere cassetta 214 B. Unione Pubblicità, Torino. 13500

BUONA mamma e cbi diami modo cambiare alloggetto indipendente quattro vani, Borgo Nuovo, con altro cinque, sei. — Scrivere cassetta 56 E. Unione Pubblicità, Torino. 19967

CAMERIERE alloggio 4 ambienti Case Municipali corso Siccardi, con altro 3-4 San Salvario, possibilmente presso corso Raffaello. — Sandri, via Arquata, 35. 13075

CAMBIO alloggetto signorile quattro vani San Salvario con altro sei vani. — Scrivere cassetta 5 F. Unione Pubblicità, Torino. 20073

CAMERA letto, salotto, cucina, luce, indirizzami, pella posizione, cedo. — Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità, Torino. 69971

CEDESI centralissimo grande salotto negozio, vasto ed ammobiliato. — Asti Botero, 25. 13491

CEDO alloggio sei camere ammobiliate o cambio con altre otto o tre. — Scrivere cassetta 67 E. Unione Pubblicità, Torino. 19922

CEDO quattro vani rilevando mobili; comodità, prezzi miti. — Vinzaglio, 05. 19973

CERCASI elegante piano rialzato o primo piano di otto o dieci camere piazza Solferino, corso Vittorio Veneto. — Scrivere cassetta 202 B. Unione Pubblicità, Torino. 20045

CERCASI appartamento senza mobilio 6-10, nove camere, con mezzo piano, secondo piano, libero quanto prima, con possibilità cambio col mio appartamento Milano altrettante camere mezzo piano. — Scrivere cassetta ventitre P. Unione Pubblicità, Torino. 64 29

CERCO locale mq. 600 circa, adatto industria biancheria, tratto Porta Palazzo Barriera Francia. — Scrivere Primo, Milano, 16. 20020

CERCO locale mezzo piccolo industria, preferibile centro. — Mondini, Cesare Battisti, 3. 20030

CERCO negozio o magazzino; disponga due camere. — Scrivere Fulchieri, Secondo, 2. 64956

COMPRERei proprima alloggio cinque, sei vani, senza mobili, libero aprile, maggio, possibilmente paraggi Po. — Scrivere cassetta 45 E. Unione Pubblicità, Torino. 19855

LOCALE non vasto affitto. — Scrivere cassetta 56 E. Unione Pubblicità, Torino. 69854

LOCALE uso laboratorio, magazzino coloni subito. Poco ammontare. — Musso, San Tommaso, 6.

MAGAZZINO indipendente, semisperro, vicinissimo ferrovie, cercasi. — Scrivere cassetta 61 E. Unione Pubblicità, Torino. 20060

MILLE offro alloggio quota fissa, sei ambienti, signorile località. — Scrivere cassetta 192 D. Unione Pubblicità, Torino. 13200

SAPONIFICIO cerca posizione Torino, buon centro vendesi, ampi locali, solida costruzione, essiccatoi, magazzini; con o senza terreni annessi palazzina abitazione, tettoie, rimessa, scuderia, ecc. Provvigione ai intermediari. — Scrivere cassetta 87 P. Unione Pubblicità, Torino. 69955

SUBAFFITTO subito elegante alloggio ammobiliato, centrale, cortile. — Schiarimenti via Carlo Alberto, 44. 20006

SUO regale piccarandomi 3-4 camere vuote. — Scrivere cassetta 201 D. Unione Pubblicità, Torino

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, disimpegnata, signore serie. — Corso Regina, 196.

CERCO stanza eventualmente con salotto, ambiente tranquillo. — Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità, Torino. 64966

PROFESSIONISTA stabile cerca camera, salotto elegantemente ammobiliato presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino. 64970

Annunzi vari — 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli ai valore, compro al 100 alto prezzo. — La Perla, Gioielleria Subalpina. 965

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficerie, argenterie. — Vigliani Genova, 1. 778

A. Mobilio occasione. Ricca sala pranzo, matrimoniali, diverse, guardarobe. — Giobertì, 70. 20017

A prezzi ribassati vendonsi camere letto 800, pranzo 750, mobili diversi, materassi lana nuovi 100, capra 4,50, scialetto 180. — Via Sacchi 26. 20021

Concorso Monumento ai Caduti di Alba

Il termine per la presentazione dei bozzetti è stato prorogato alle ore 18 del 15 maggio 1922. Tanto per norma dei concorrenti. 13500

Il Presidente del Comitato: VICO.
Il Segretario: CHIERA.

Le proprietà balsamo-sedative ed antigonococciche dell'

Urosantol

Dott. PAROLA

lo rendono il rimedio preferito nella cura della blenorragia e sue conseguenze

(cistite - uretrite - catarro vescicale - filamenti - urine torbide - restringimenti).

FARMACIA S. LUCA - TORINO
Via Roma, 45
Flacone L. 12,15; contro vaglia L. 13

194 B

Nella BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Germania prescrivono il

BLASOL "HEYDEN"

L'antisettico urinario perfetto. Arma i Reticolari, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie lire 13,35 (bollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. F., via Fabro, 8, Torino. 3628

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - GOCCI - 614
Corso S. Maurizio, 21 Ore 10-14; 17-19 Cav. Dr. F. LEVI

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 9, e via Sch. Valfrè, 2. Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Soechi, 29 — Dalle 11 alle 13.

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA chiusa e cronica. — Giorni feriali dalle 13-16; festa 13,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE PELLE
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. a Susa), ore 13-15; 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SECRETE
Dr. VERALDI - Via Belsiore, 5, ore 9-11; 13-17; 19-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dr. Comm. N. LATTES -
Riceve 8-9; 11-14; 15-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.°

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE
Dott. G. ZONI, Specialista
Via G. Alberto, 36 - Ore 12,30-14 e 19-20; fest. 10-12.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità Parisina. Catalogo illustrato gratis (raccomandato lire una). V. Caserta. — Napoli, via Medina, 34. 14

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. Pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE PERETTI già Assistente R. M., Ricca pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 1787

OSTETRICA JANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. p.to s.o.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche, via Barelli, 23 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche - Via Po, due isolino Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ostetriche
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 9, p. 2.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. REVALLE, via Bologna, 47 - Apparecchi a piano rialz.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 60, p. 1.o.

CINEMECCANICA
Soc. An. - Viale - MILANO - Lombardia 25

LA GRAN VITTORIA MARCA VITTORIA

IMPIANTI CINEMATOGRAFICI
OTTICA TRASFORMATORI
Fonderia di Precisione in Ghisa

CITTA' DI CUNEO

Concorso al posto di Maestro-Direttore della Scuola Comunale di Musica

Scadenza 30 aprile 1922. Stipendio annuo iniziale lordo L. 6000 aumentabile per bienni fino a lire 10,383, oltre alla indennità caro-viveri. Età non superiore ad anni 50. Diploma di maestro compositore conseguito presso un Regio Conservatorio o Liceo Musicale. — Rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Comune di Ponzano Monferrato

E' riaperto il Concorso al posto di Segretario Comunale residenziale di PONZANO MONFERRATO. Condizioni visibili in Segreteria. Scadenza 15 aprile 1922. 13520

Ponzano Monferrato, 21 marzo 1922

Il Segretario Interinale: D. BOASSO.
Il Sindaco: Rag. MARIO DE-BARBIERI.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.